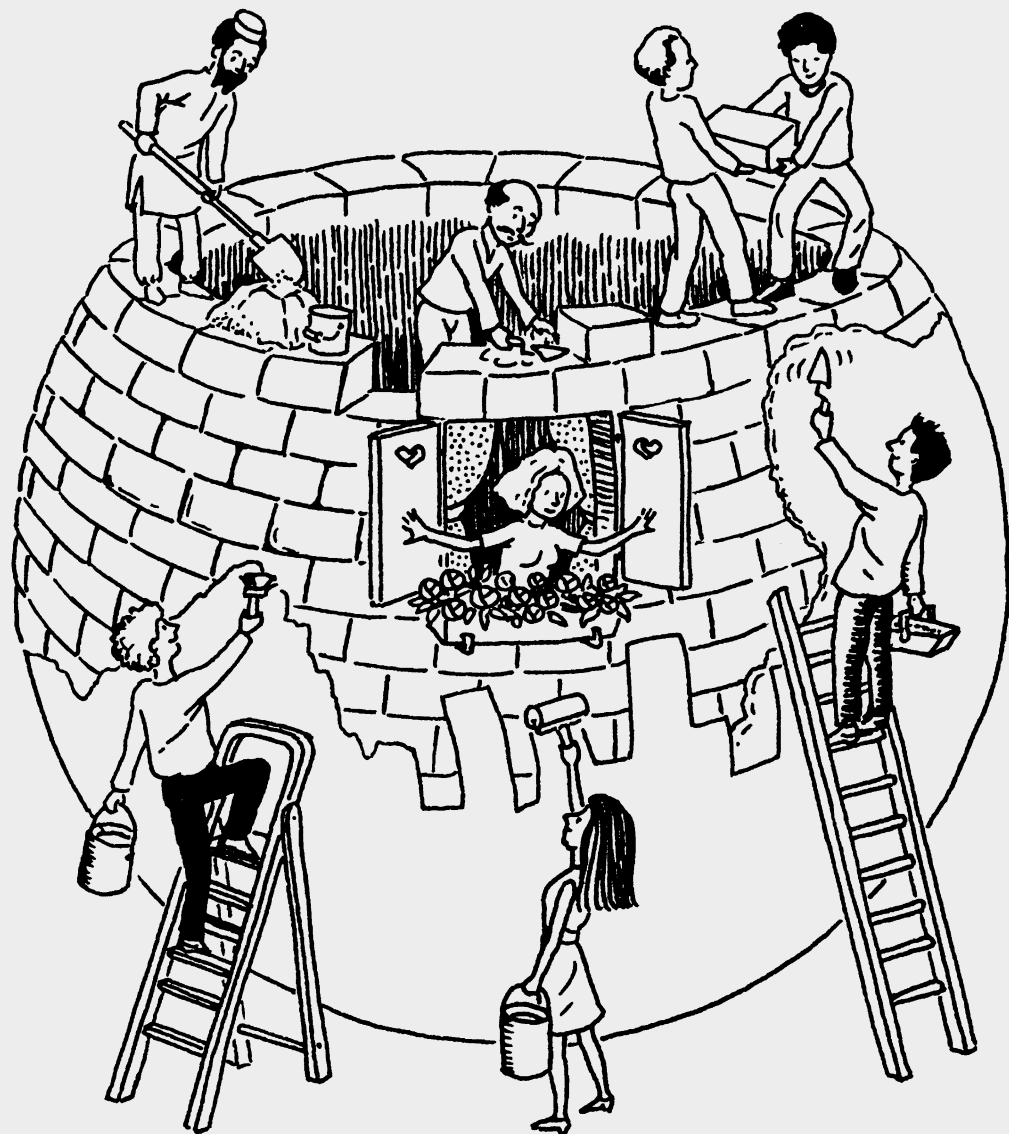


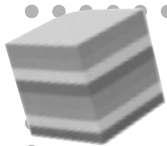
# PROGETTO FAMIGLIA

## Giovani, amore, coppia

*Sussidio per i giovani*



A cura di Dalmazio Maggi ed équipe «Famiglia»  
Parrocchia Santa Famiglia - Ancona



# ALCUNE NOTE PER GLI ANIMATORI (E I GIOVANI)

Carissimo,  
ci mettiamo con te per affrontare insieme la tematica «Giovani di fronte alla FAMIGLIA».

Ecco come i giovani sposi, nel giorno della celebrazione del loro matrimonio, dichiarano le loro intenzioni circa la libertà, la fedeltà, l'accoglienza e l'educazione dei figli.



*«Compiuto il cammino del fidanzamento, illuminati dallo Spirito Santo e accompagnati dalla comunità cristiana, siamo venuti in piena libertà nella casa del Padre perché il nostro amore riceva il sigillo di consacrazione. Consapevoli della nostra decisione siamo disposti con la grazia di Dio ad amarci e sostenerci l'un l'altro per tutti i giorni della vita. Ci impegniamo ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarci e ad educarli secondo la Parola di Cristo e l'insegnamento della Chiesa. Chiediamo a voi, fratelli e sorelle, di pregare con noi e per noi perché la nostra famiglia diffonda nel mondo luce, pace e gioia».*

Ecco la sequenza delle tematiche:

1. – in coppia: uomo-donna
  2. – progetto: famiglia o famiglie?
  3. – in «piena» libertà e consapevolezza
  4. – nella disponibilità ed amarci e sostenerci
  5. – perché no: i rapporti prematrimoniali
  6. – nell'impegno ad accogliere i figli
  7. – nell'impegno ad educarli
- a conclusione: l'amore è vivo se cresce.

Per ogni tematica, ci mettiamo in gruppo, «insieme» e

- in ascolto di ciò che si dice
- attenti a quanto si scrive
- coinvolti da una proposta «vissuta» ispirata al vangelo
- il nostro manifesto.

## Ci rivolgiamo ai giovani di oggi che presentano segni di ambivalenza

Nel complesso, i giovani:

- si presentano come più istruiti ma anche come meno colti, nel senso che tendono a sostituire i consumi culturali con quelli di pura evasione;
- risultano più informati su molte vicende della vita pubblica del paese e della situazione internazionale, ma nello stesso tempo paiono meno impegnati, dal momento che confinano l'impegno politico all'ultimo posto nella scala dei valori;
- sembrano più emancipati e ugualitari nei rapporti di coppia, anche se molti non si misurano su tali questioni delle dinamiche ordinarie, in quanto continuano a vivere per molti anni nella famiglia d'origine e a sottrarsi ai vincoli di un'effettiva convivenza;
- appaiono per vari aspetti aperti al rischio e alla competizione, pur privilegiando al riguardo un concetto di

rischio legato più alla sfida che a un progetto di vita, che si traduce sovente in atteggiamenti goliardici e nella messa a repentaglio della propria salute;

- ricercano soddisfazione assai più nella dimensione privata che in quella pubblica, riconoscendo il primato dei rapporti interpersonali, idealizzando quelli di coppia, dando ampio risalto al rispetto e alla comprensione reciproca; e ciò nonostante che la grande maggioranza di essi sia disincantata verso il prossimo, riconoscendo che «la gente bada perlopiù ai propri interessi» e che «molti approfittano della buona fede altrui»;
- mostrano una grande diffidenza verso le forze politiche e il governo, ma allo stesso tempo risultano assai propensi a far parte dell'associazionismo organizzato ed esprimono nel complesso una gran voglia di partecipare.



## Che si presentano trasgressivi

Relativamente ai rapporti familiari e sessuali la situazione appare controversa. Infatti, vari comportamenti (i rapporti sessuali prematrimoniali, la convivenza al di fuori del matrimonio, il divorzio)

sembrano ormai far parte del quadro di riferimento dei soggetti, essendo ampiamente accettati, ritenuti legittimi da parte di chi li assume, e considerati delle eventualità anche per la propria condizione di vita. Per contro, altri comportamenti – come l'aborto e

l'infedeltà nel matrimonio – sono oggetto di valutazioni contrastanti, con la metà dei giovani che li considera socialmente ammissibili e l'altra metà dei giovani che non li accetta. In generale, poi, vi è coincidenza tra quanti ritengono socialmente accettabili questi

comportamenti e quanti riconoscono (anche solo teoricamente) di poterli compiere nella propria vita; fatto questo che attesa in questi ambiti una marcata «coerenza tra sfera morale e condotte individuali».



Infine, si osserva che è assai più elevata la quota di giovani che ritengono socialmente ammissibili i rapporti omosessuali (circa la metà dei soggetti) di quanti riconoscono la possibilità di avere tali esperienze.

## Che sono interessati alla musica, allo spettacolo e alla discoteca

Negli ultimi decenni la musica si è trasformata da risorsa da fruire privatamente o in un piccolo gruppo omogeneo a occasione di incontro pubblico. Collegata alla musica vi è l'esperienza del ballo e della discoteca, che da alcuni anni a questa parte si presenta sempre più come il luogo indispensabile per il divertimento nel tempo libero.

Un'altra sfera di spettacolo è riscontrabile nel consumo da parte di larghe quote di giovani di oggetti e beni di varia natura (capi di abbigliamento, auto-moto, bibite, dischi, giornali-riviste, ecc.), la cui assunzione permette ai soggetti di esibire un «look» che rappresenta ad un tempo sia un tratto distintivo della personalità, sia un ade-

guamento alle tendenze culturali emergenti. Sullo sfondo di queste dinamiche culturali (ma se ne potrebbero richiamare molte altre) emerge un giovane assai propenso al divertimento e all'evasione:

- che tende a liberare nel tempo libero quelle possibilità espressive che paiono soffocate nella routine quotidiana o negli spazi istituzionali;
- che risulta sensibile alla cultura dell'edonismo e del narcisismo e alle istanze della riappropriazione del corpo;
- che ritrova un'identità e una distinzione generazionale nella condivisione con i propri pari di particolari ambienti, avvenimenti, stili di vita, beni di consumo, linguaggi;
- caratterizzato dal bisogno di socialità, dal piacere di stare insieme, dal primato delle relazioni interpersonali;
- particolarmente attento a utilizzare strumenti e simboli che rispondano all'esigenza dell'esibizionismo e di un'autorappresentazione sociale gratificante.

## Che esprimono una religiosità allargata e generica

Le più recenti indagini sulla religiosità attestano che - sull'insieme dei giovani italiani dai 15 ai 24 anni - l'80% circa crede in Dio, in un essere superiore; il 70% si ritiene persona religiosa e si definisce «cattolico»; i 2/3 riconoscono che Dio occupa una posizione importante nella propria vita; oltre la metà si identifica nella Chiesa cattolica; poco meno del 40% dichiara di pregare spesso o ogni giorno; il 23% evidenzia una frequenza settimanale ai riti religiosi.

Nel complesso, dunque, la situazione dei giovani rispecchia perlomeno le tendenze di religiosità espresse dall'insieme della popolazione nazionale, pur nel quadro di un aumento dei segni di secolarizzazione.

Si riscontra infatti tra i giovani un'idea di religione più allargata e generica, tipica di quanti hanno difficoltà a riconoscere il primato di una particolare confessione religiosa e a identificarsi con essa.

Sono soprattutto i giovani che aderiscono ad una religione senza attribuire ad essa un carattere esclusivo, considerandola come

una proposta la cui plausibilità viene limitata alla propria cultura. Oltre a ciò una quota rilevante di giovani sembra aver maturato un'idea assai ampia di religione, considerando tale qualsiasi istanza umana che risponde al problema del senso dell'esistenza.

Si sta dunque affermando una religione dalle attese umane, come una generale fonte dei valori, per vari aspetti priva di prospettive trascendenti. Si riscontra ancora tra i giovani un atteggiamento complessivamente più critico nei confronti dell'istituzione.

Sono in particolare i giovani:

- che invitano la Chiesa ad una presenza sociale più rispettosa della propria missione religiosa e ad evitare la ricerca di posizioni di vantaggio sociale e politico;
- che si discostano maggiormente dalle indicazioni del magistero ecclesiale nel campo della morale sessuale e familiare, con particolare riferimento alle questioni dell'aborto, del divorzio, della contraccezione, della condizione dei divorziati e separati, dei rapporti sessuali prematrimoniali;
- che rifiutano a non comprendono varie prescrizioni che regolano i rapporti interni al mondo ecclesiastico, tra cui il celibato del cle-



ro, la questione del sacerdozio femminile, il significato della vita dei religiosi in convento e la loro separazione dal mondo.

Prevale dunque anche a livello giovanile una religiosità diffusa, una considerazione generica e allentata dei valori religiosi, una prospettiva di fede non esente da contraddizioni e ambivalenze.

Parallelamente però si riscontra una minoranza di giovani (circa 1/5) che maturano un'identità religiosa più convinta e attiva, che interpretano la fede in termini di maggior impegno e continuità.

Nel complesso questi giovani sembrano caratterizzarsi per un modello culturale e una visione del mondo che per vari aspetti si diversificano dai modelli prevalenti nella società.

(cf *Giovani: una vecchia storia?* di F. Garelli e M. Offi)



# 1

## «IN COPPIA: UOMO-DONNA»

### 1

## IN ASCOLTO DI CIÒ CHE SI DICE

### **COPPIE DI FATTO IN AUMENTO: SONO PIÙ DEI MATRIMONI**

Oltre 450 mila le convivenze nel 2001, le nozze meno di 261 mila.

I vescovi dicono: «scelta per paura, ora serve una tutela per legge».

«Nessuno vuole colpevolizzare le coppie di fatto né considerare il fenomeno come una piaga da combattere», dice don Sergio Nicolli, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia. Ma il fenomeno preoccupa la Chiesa.

«C'è chi afferma – spiega mons. Lafranconi – che l'amore è un fatto assolutamente personale e non va sottoposto ad alcuna istituzione né civile né religiosa. Ma è evidente la precarietà di questa scelta lasciata al fluttuare dei sentimenti. Ci si illude che tale prova possa portare a una decisione ponderata e sicura, ma invece si tratta di una riserva mentale che indebolisce notevolmente l'amore» (Corriere della Sera, 19 marzo 2005).

### **MA CHI SEI SE NON SEI GAY**

Sdoganati. Votatissimi. Praticamente trendy. Tra polemiche televisive, sfilate e primarie pugliesi, gli omosessuali sfondano le barriere della comunicazione e conquistano la scena come non era mai successo.

Lo zapping li vede star delle fiction (con *Mio figlio* su Rai Uno), degli show in prima e seconda serata (con *I fantastici 6* su La7 e *Cronache marziane* su Italia 1), del reality show (con la vittoria al *Grande Fratello* del simil-gay Jonathan), del grande schermo (con il kolossal *Alexander* di Oliver Stone).

### **E LE LESBICHE DICONO: «SDOGANATE ANCHE NOI»**

Dopo la copertina sui gay, un gruppo di donne militanti a sinistra scrive a Magazine: «Siamo cambiate, non siamo più maschiacci, siamo fiere

delle nostre tette. Ci manca solo la visibilità» Per questo invocano una testimonial d'eccezione (Luisa Pronzato, in Corriere Magazine, 17/02/05).

### **LA SCELTA DEL PARLAMENTO OLANDESE**

Il 16 aprile 1996 il Parlamento olandese ha accolto con 81 voti contro 60 il disegno di legge presentato dal governo Wim Kok, socialista liberale, che prevede la parificazione di diritti alle coppie omosessuali rispetto a quelle eterosessuali: diritti patrimoniali civili, anagrafici e penali.

È stata pure approvata la mozione che chiedeva per le coppie omosessuali la facoltà di adottare bambini di cittadinanza olandese. L'intera proposta è la più liberale tra le quattro finora accolte in Europa (Olanda, Danimarca, Norvegia, Svezia). Diventerà legge? In Italia sono state presentate proposte di legalizzazione delle convivenze omosessuali da parte di Vendola (PRC), Manconi (Verdi) e Scopelliti (FI). Il problema comincia ad affacciarsi anche da noi in nome della nostra comune appartenenza europea.

Presso la Camera e il Senato sono state deposte dodici proposte per rivoluzionare la famiglia classica: convivenze, famiglie monoparentali, coppie gaie coppie lesbiche, ecc. Le firme in calce ai progetti sono sempre le stesse: Sinistra democratica, Verdi, Rifondazione comunista.

Nei vari disegni di legge presentati, per «unione civile» deve intendersi il rapporto tra due persone «anche dello stesso sesso, legate da comunione di vita materiale e spirituale».

Si punta cioè a regolarizzare le famiglie di fatto e quelle omosessuali, gay e lesbiche, rassicurando loro uguali diritti che alle famiglie classiche. Si chiede di modificare leggermente l'art. 3 della Costituzione che assicura a tutti i cittadini parità davanti alla legge «senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Rifondazione e Sinistra democratica vorrebbero si aggiungesse «... e di orientamento sessuale».



## COSA NE DICI? CHE MODELLI DI VITA ESPRIMONO?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

\* \* \* \* \*

# 2

## ATTENTI A QUANTO SI SCRIVE

### ESTINGUERSI COME I DINOSAURI

«Perché, se dici la tua sui matrimoni gay e l'adozione gay, finisci al rogo come quando dici la tua sull'Islam. Ti danno di razzista, di fascista, di bigotto, di incivile, di reazionario.

Come minimo ti accusano di pensarla come Hitler che gli omosessuali li gettava nei forni crematori insieme agli ebrei. Insomma ti mettono alla gogna...

L'omosessualità in sé non mi turba affatto. Non mi chiedo nemmeno da che cosa dipenda.

Mi dà fastidio, invece, quando (come il femminismo) si trasforma in ideologia. In categoria, in partito, in lobby economico-culturale-sessuale.

Mi dà fastidio anche quando, attraverso le loro lobby, a discriminare il prossimo sono proprio gli omosessuali.

E ancor più quando, attraverso l'arroganza della categoria, il prossimo lo offendono con le becere Gay Parades alle quali si presentano seminudi o travestiti e truccate da baldracche.

E infine mi dà fastidio quando in nome dell'ideologia (o magari del vittimismo) pretendono la beatificazione anzi la santificazione anzi la deificazione dell'omosessualità. Come se l'omosessualità fosse uno stato di grazia anzi di superiorità.

La normalità, uno svantaggio anzi uno stato di inferiorità.

«Leonardo-da-Vinci-era-un-omosessuali. Michelangelo-lo-stesso, Giulio Cesare-idem». (Cosa da provare).

«Cleopatra andava a letto con le sue schiave. La Grande Elisabetta, con le sue cortigiane» (Cosa

da provare). Oppure: «L'omosessualità è la patente del genio».

In questi casi, infatti, mi offendo. Reagisco con cattiveria e gli ricordo che, Leonardo o no, Michelangelo o no, tanta presunta superiorità ha un punto debole. Quello che, buttando alle ortiche il concetto biologico di famiglia, il señor Zapatero finge di scordarsi: l'omosessualità non permette di procreare. Se diventassimo tutti omosessuali, la nostra specie finirebbe. Si estinguerebbe come i dinosauri» («Intervista a se stessa» di Oriana Fallaci).

### PERCHÉ NO: QUANDO LA SOCIETÀ INVECCHIA...

Perché, a nostro avviso, è rischioso che lo Stato legalizzi le diverse forme di famiglia che stanno emergendo (convivenze, coppie gay o lesbico, sola madre con figlio), equiparandole alla famiglia tradizionale con i suoi diritti e la sua storia bimillenaria che parte dalla legislazione romana?

Qui non si tratta di un problema religioso, ma di un problema squisitamente sociale.

Ogni collettività – e lo Stato è una grande collettività – tende a scegliere e a favorire quelle funzioni fondamentali necessarie per la sua continuazione nel tempo. L'autoconservazione costituisce un obbligo morale e sociale per la collettività

Preoccupano legittimamente le previsioni che dicono, ad esempio: nel 2050 l'Italia avrà solo più 30 milioni di abitanti. Questo aprirebbe una crisi

di proporzioni imprevedibili. Già oggi la carenza di nascite rispetto alle morti provoca interrogativi preoccupanti nei demografi e nei politici. Cosa accadrà se fra 20 anni, ad esempio, ci saranno due pensionati a carico di un lavoratore?

Una società che invecchia non è più in grado di recepire spinte nuove ed è destinata alla estinzione sociale prima che fisiologica. Vengono a mancare spinte vitali, slancio, voglia di cambiamento e di innovazione.



## CONDIVIDI QUESTE RIFLESSIONI? PERCHÉ?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

\* \* \* \* \*

3

## UNA PROPOSTA VISSUTA, ISPIRATA AL VANGELO

### TU E IO, DUE PERSONE DIFFERENTI

Tu sei uomo, io sono donna: tutta la nostra persona è profondamente sessuata.

Ce ne accorgiamo da come uno reagisce diversamente dall'altro.

Tu hai il tuo carattere, il tuo temperamento, i tuoi gusti, io ho i miei: e a volte sono molto diversi dai tuoi. Tu sei vissuto in un ambiente, io in un altro. Le nostre famiglie ci hanno dato abitudini, tradizioni, modi di fare diversi. La nostra storia è diversa.

Tu hai il tuo lavoro, i tuoi amici, i tuoi svaghi, io ho i miei. E ciascuno di noi ha le sue idee sulla vita, sulla politica, sulla società, su Dio, sull'amore e sul denaro.

Tutto questo spiega come mai noi non abbiamo sempre le stesse necessità, gli stessi desideri, le stesse aspirazioni.

Di qui vengono sia la ricchezza del nostro vivere insieme, sia la difficoltà di comprenderci.

*Siamo due persone diverse. Abbiamo ciascuno la propria personalità.*

Ciascuno di noi deve non soltanto rispettare la personalità dell'altro, ma anche aiutarlo a realizzare se stesso.

Per questo è necessario che ci conosciamo sempre meglio.

### IL LINGUAGGIO DEL CORPO

Sorrido a mia madre, stringo la mano a un vecchio amico, accolgo gli invitati a braccia aperte, bacio e accarezzo la persona che amo...

Attraverso il nostro corpo, con sguardi, gesti e parole, esprimiamo i nostri sentimenti; e coloro che ci stanno vicino sanno se siamo tristi o allegri, scontenti o soddisfatti, agitati o tranquilli, indifferenti o innamorati.

Il nostro corpo sa anche esprimere tutte le sfumature dell'amore: tenerezza, desiderio, intimità, dono, accoglienza, ansietà, opposizione.

Ma l'uomo e la donna non parlano col corpo lo stesso «linguaggio»: vi sono differenze, sia di tipo fisiologico che psicologico.

Per capire bene l'altro, quello che vuole esprimere non a parole ma con tutto se stesso, non basta sapere se è uomo o donna: è necessario conoscere anche il suo temperamento, la sua educazione, le tradizioni familiari, l'ambiente in cui vive, la sua storia... Tutto questo influenza infatti, anche sul piano fisico, il comportamento di una persona. Conoscere bene l'altro (e se stesso) significa favorire l'armonia. L'uomo e la donna sono, è evidente, due esseri complementari; la loro armonia però, sia sul piano fisico che psicologico, è frutto di una progressiva conquista.

Tutto questo fa parte del piano di Dio, come ci dice la Bibbia:

«Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò». (Genesi 1,27). È Dio che ci ha creati diversi; è lui che ci ha donato un corpo capace di esprimere i nostri sentimenti; è lui che ci chiama all'amore: tocca a noi scoprire e imparare il linguaggio dei corpi.

La sessualità, in questa visione globale di tutta la persona, non si riduce alla soddisfazione di un istinto: diventa gesto di amore, di apertura all'altro, di disponibilità capace di superare la propria persona per condurre al dono completo di sé. Il sesso, nel piano di Dio, è la via verso l'amore. La Bibbia lo dice con parole antiche:

«Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne» (Genesi 2,24).

La Bibbia presenta il primo incontro dell'uomo con la sua donna con la delicatezza di una poesia:

«Il Signore Dio plasmò con la costola che aveva tolto all'uomo una donna, e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: 'Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa'». (Genesi 2,22-23).

L'incontro fra Adamo ed Eva avviene nel trasalimento di una scoperta, nella meraviglia, nell'innocenza...

La Bibbia rifiuta chiaramente la dottrina di chi vuol vedere negli organi genitali la parte vergo-

gnosa della persona umana. Infatti, subito dopo dice ancora: «Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna». (Genesi 2,25).

## **NOI SIAMO UNA COPPIA**

La vita comune crea dei legami sempre più stretti. L'amore ci trasforma, noi cambiamo: chi ci sta vicino se ne accorge e, se ci pensiamo, anche noi ne prendiamo coscienza.

All'inizio tu eri per me «la persona con cui sto bene».

Poi, nei miei pensieri hai avuto un posto sempre più importante: non riesco più a pensare il mio domani senza metterci anche te. Sei diventato «la persona della mia vita».

Qualunque cosa mi capiti, bella o brutta, penso a te: a quando te lo dirò, a che cosa ne dirai tu... prima eravamo «io» e «tu»: ora è nato il «NOI». Siamo diventati una coppia: non possiamo più vivere l'uno senza l'altro. Non ci rendiamo neppure conto di quanto l'amore ci abbia trasformati.

Ognuno di noi si sente cresciuto, più maturo, più adulto di quanto fosse sei mesi... un anno fa. Questa trasformazione dura tutta la vita. L'amore ha in sé l'esigenza di rinnovarsi, di crescere.

Lo sforzo di pensare all'altro, di vedere le cose anche con gli occhi dell'altro, è quello che ci permette di superare tutte le difficoltà.

Perché la felicità per noi non viene più da noi stessi, viene dalla vita con l'altro.



### **IL TUO MANIFESTO**

**Se dovessi scrivere da solo o insieme ai tuoi amici e amiche, quali punti metteresti in risalto?**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



# 2

## PROGETTO FAMIGLIA O FAMIGLIE?

# 1

## IN ASCOLTO DI CIÒ CHE SI DICE

### FENOMENI NUOVI

Nel corso di questa evoluzione appaiono fenomeni importanti per la famiglia. L'introduzione del divorzio (1974) e dell'aborto (1978). Ci si sposa di meno in assoluto, ai matrimoni religiosi si affiancano con ritmo crescente, i matrimoni civili. Il calo delle nascite in Italia preoccupa i demografi: siamo infatti il fanalino di coda non solo in Europa, ma nel mondo intero. L'Italia tradizionalmente feconda di figli, diventa nel giro di pochi anni, quasi sterile.

Si fa strada intanto un fenomeno in incubazione da tempo: le libere convivenze.

Tre formulette sembrano caratterizzare l'evoluzione della famiglia.

– «Siamo sposati, dunque amiamoci». Famiglia patriarcale.

– «Ci amiamo, dunque sposiamoci». Famiglia nucleare.

– «Ci amiamo, dunque perché sposarci?». Convivenze.

### FAMIGLIE «AL PLURALE»

Sono le ultime espressioni che stanno venendo alla ribalta.

Non più la famiglia «tradizionale», non più la «famiglia nucleare», neppure più le convivenze libere. Si parla oggi di famiglie omosessuali gay o lesbiche (uomo+uomo, donna+donna), di famiglie «monoparentali» (madre+figlio), ecc. Famiglie «al plurale».

Negli anni 1995-1996 l'Università Cattolica insieme ad altri otto Atenei ha condotto, con il sostegno dei vescovi italiani, una ricerca in Italia su 4.500 soggetti dai 18-74 anni. I risultati sono stati pubblicati sul volume *La religiosità in Italia*, Mondadori, Milano 1995.

La maggioranza degli italiani considera moralmente accettabile il divorzio (63%), i rapporti prematrimoniali (69%), le convivenze (65%). Più articolate le risposte sull'aborto: la metà degli intervistati lo rifiuta o lo ammette solo in caso di pericolo di vita della donna. Il 28,9% lo ammette

in caso di violenza carnale o di accertate malformazioni del feto. Il 20% non lo accetta mai.

Il 63% – ed è questa la sorpresa – è contrario al riconoscimento giuridico delle coppie omosessuali, riconoscimento che invece è stato «raccomandato» dal Parlamento europeo nel febbraio 1994.

Sono già varie, in campo di etica familiare e in bioetica, le «raccomandazioni» del Parlamento europeo chiaramente ispirate a una visione laica della vita e della morale. Forse si fa sentire in tali «raccomandazioni» una certa mentalità dei Paesi nordici (Germania e Paesi scandinavi) in cui il problema omosessuale ha risvolti più accentuati, forse per una maggior secolarizzazione del costume.

### DUE DONNE LESBICHE E UN BAMBINO: MICHELE.

#### «LA NOSTRA È UNA FAMIGLIA NORMALE»

Tina e Terry: da Bergamo al Belgio per l'inseminazione artificiale. «Volevamo quel figlio prima dei 40 anni, ha funzionato alla prima seduta»

Le protagoniste: «Abbiamo una vita normale: il lavoro, il tempo con Michele. Mai un'occhiata storta: la gente qui ci vuole bene. Gli anziani trattano Michy come un nipote. La legge è inaccettabile; sostiene che l'unica famiglia che ha diritti è quella tradizionale. Ma non siamo una famiglia, noi? Chi tutelerà il nostro bambino?»

#### Le reazioni

«Un conto è vivere la sessualità in modo diverso, un altro è avere un bambino. In questi casi ricorrere all'inseminazione artificiale è un atto di egoismo: come inciderà la mancanza di un padre sullo sviluppo del bambino?» (Alessandra Mussolini).

«Se questo bambino è felice lo sono anch'io. Ma i figli hanno bisogno di un padre, specialmente se maschi. Da mamma lo posso dire» (Irene Pivetti).

«Il padre è importante per rompere la simbiosi madre-figlio e per l'emancipazione del piccolo. Ecco perché una delle due donne dovrebbe fare il papà. Se poi c'è uno zio, meglio. Diversamente, all'inizio tutto rose e fiori. Poi arriva la scuola, il con-



fronto con gli altri, la scoperta della sessualità. E senza un dialogo continuo nascono i problemi. ma questo ce lo diranno solo i figli delle nostre

coppie gay che oggi vanno ancora all'asilo» (Anna Oliverio Ferraris).

(Daniela Monti in Corriere della Sera, 14 aprile 2005)



## CHE NE DICI? CHE MODELLI DI VITA ESPRIMONO?

.....

.....

.....

.....

.....

\* \* \* \* \*

2

## ATTENTI A QUANTO SI SCRIVE

### **STRETTI INTORNO ALLA FAMIGLIA, L'ULTIMA SALVEZZA**

Riscoperte: il nuovo libro dello psichiatra rilancia i valori fondamentali di un'istituzione troppo a lungo bistrattata.

Andreoli: inseguiamo il dialogo e spegniamo la televisione. Siamo vittime delle tecnologie.

Ma se le regole dono tante – e ciascuno vi si adegnerà a modo suo – una sola sembra indelegabile: per il bene della famiglia che si rinunci alla tv. Che la si tenga spenta il più possibile, necessariamente all'ora dei pasti, che la si limiti, che la si ignori, che la si disconnetta per lasciar risuonare le voci dell'orchestra. Meglio ancora, perché il concerto riesca bene, l'estremismo talebano di buttarla dalla finestra. In nome delle mille storie che ha ascoltato, di donne, uomini e ragazzi disastriati, lo psichiatra si sente autorizzato a dar lezione (Isabella Bossi Fedrigotti in Corriere della Sera 1 aprile 2005).

### **C'ERA UNA VOLTA IL FOCOLARE...**

La famiglia è sembrata per molto tempo uno scoglio immobile tra le tempeste di un mondo in trasformazione. Oggi ci rendiamo conto che anch'essa partecipa profondamente del dinamismo storico di questo mondo, alle cui trasformazioni non può restare estranea. Anzi, siccome il dinamismo della società in evoluzione è oggi rapidissimo, rapide sono anche le trasformazioni cui va incontro la famiglia. Uno sguardo schematico e un po' semplificante lo conferma.

C'era una volta la famiglia.

Quella del focolare annerito dal fumo, la famiglia patriarcale: una famiglia allargata in cui confluivano diversi nuclei familiari più giovani conviventi sotto lo stesso tetto.

Era l'elemento portante di una società familista, in cui cioè la solidarietà si viveva quasi esclusivamente all'interno del clan familiare. In una società prevalentemente agricola, povera e di scarse risorse, la famiglia era spesso prima un patrimonio da gestire, che una comunione di affetti. La sua forza coesiva era l'indiscussa autorità del capofamiglia.

### **VERSO IL SUPERAMENTO DELLA «FAMIGLIA NUCLEARE?»**

In questi ultimi anni si è fatta sentire anche una certa critica nei confronti della famiglia nucleare: il rischio è che si chiuda sul suo privato, indifferente alle tensioni sociali che si dibattono fuori delle sue mura.

Si rimprovera alla concezione borghese-romantica dell'amore di essere funzionale alla conservazione di un ordine sociale individualista.

Chiusa nel suo bozzolo caldo di affetti, la famiglia nucleare rischia di estraniarsi dall'impegno per un nuovo tipo di società e di essere, in definitiva, conservatrice e ammortizzatrice delle tensioni sociali. Si parla quindi con sempre maggior insistenza di una famiglia più aperta al sociale e ai problemi nuovi che avanzano nella società industriale (cf G. Gatti).

## LA DIMENSIONE SOCIALE

Anche la libera convivenza uomo-donna contraddice al concetto di famiglia in quanto non riconosce la sua dimensione pubblica e sociale. L'amore coniugale è un fatto privato, certamente, ma non è riducibile ad esso, in quanto è anche essenzialmente pubblico e sociale. Ed è appunto il riconoscimento sociale che dà al matrimonio la sua identità completa.

Xavier Lacroix è uno studioso francese di questi problemi, autore del saggio *Le mariage tout simplement*.

Lo preoccupa il fatto che in Francia in questi ultimi vent'anni i matrimoni legali sono diminuiti del 40%, e non è improbabile che nel 2030 almeno metà delle coppie francesi siano convivenze libere. «Valori di intimità, di amore, di libertà sono passati oggi in primo piano, ma talvolta in maniera eccessiva. Il matrimonio è un atto sociale, una socializzazione dell'unione. A mio giudizio, il disprezzo del matrimonio è una sorta di

disprezzo del legame sociale. Sposarsi è apertura a terzi, apertura della coppia ad altre realtà che non siano se stessa: la società, i figli, la Chiesa, la comunità... E in questo sta la sua forza. La causa principale della fragilità delle giovani coppie infatti è proprio l'isolamento che le assoggetta alle tempeste inevitabili che insidiano tutti gli amori».

«Alla disgregazione delle famiglie sembrano purtroppo puntare ai nostri giorni vari programmi sostenuti da mezzi molto potenti. A volte sembra proprio che si cerchi in ogni modo di presentare come «regolari» ed attraenti, conferendo loro esterne apparenze di fascino, situazioni che di fatto sono «irregolari».

Esse infatti contraddicono «la verità e l'amore» che devono ispirare e guidare il reciproco rapporto tra uomini e donne e sono quindi causa di tensione e divisioni nelle famiglie, con gravi conseguenze specie sui figli». (Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie*, n. 5)



### CONDIUIDI QUESTE RIFLESSIONI? PERCHÉ?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

\* \* \* \* \*

3

## UNA PROPOSTA VISSUTA, ISPIRATA AL VANGELO

### CI SIAMO SCELTI

Un giorno ci siamo scelti e abbiamo deciso di unire le nostre vite. È cominciato con un incontro, con una simpatia. Poi siamo usciti insieme, abbiamo scoperto che insieme stavamo bene. Ci siamo detti: «Perché non ci sposiamo?».

Senza poter spiegare chiaramente le ragioni della nostra scelta, sentivamo di essere fatti l'uno per l'altra.

A volte capita di «fare il punto»: scopriamo allora nuovi motivi per amarci. Infatti, man mano che il tempo passa, noi ci conosciamo meglio.

Riflettiamo allora insieme sulle ragioni della nostra scelta; questo ci aiuterà a conoscerci

meglio, e a prendere meglio coscienza di tutto quello che ci avvicina l'uno all'altra. Tentiamo insieme questa scoperta meravigliosa e progressiva. Forse scopriremo che, più di quanto noi pensiamo, Dio ha guidato i nostri passi per un suo grande disegno d'amore.

Non ci siamo incontrati «per caso». Il credente sa che Dio è presente alla sua vita. Stiamo realizzando un piano meraviglioso, un piano che Dio ha pensato per noi due!

Anche un uomo e una donna lontani dalla fede, che vedono dunque nel loro incontro solo un «caso», non possono ignorare che la scelta dell'amore modifica profondamente la

loro vita, e che questo finirà per influire anche sulla comunità in cui sono inseriti. Questo tempo è una risposta a una vocazione: la vocazione all'amore. È Dio che invita ad amare.

## AMARE È CONDIVIDERE

Da quando ci siamo promessi l'uno all'altra, è nata una «comunità». Abbiamo deciso di unire le nostre due vite: abbiamo ormai lo stesso destino. La lunga strada che si apre davanti a noi, la percorriamo insieme.

La comunità di vita che si è stabilita fra di noi troverà tutta la sua pienezza col matrimonio, quando finalmente «vivremo insieme». Ci sarà tutta la vita per svilupparla, arricchirla, approfondirla; ma già ora la stiamo costruendo, giorno dopo giorno.

Mettere in comune tutto ciò che siamo ed abbiamo, richiede il dialogo, lo scambio, la comunicazione.

Amare è conoscersi: è lo sforzo di «lasciarsi conoscere dentro».

Amare è imparare ad accettare se stessi e ad accettare l'altro: ognuno con i propri limiti e con i propri pregi. È saper accettare il completamente che viene dall'altro, il suo aiuto, il suo dono. Se impariamo ad accettarci, a mettere in comune i nostri progetti, allora l'amore cresce.

Chi ama veramente esce dal suo egoismo, e sa superare la tentazione dell'egoismo a due, che spinge la coppia alla chiusura nei confronti di chi le è vicino.

Il nostro amore, per crescere, ha bisogno di espandersi, di superare i limiti della vita a due, di condividere la propria gioia con altri.

L'amore ci fa sentire responsabili degli altri, del mondo intero. Questo è il metodo di Dio, quello che i cristiani chiamano la «incarnazione»:

*«Egli era come Dio, ma non conservò gelosamente il suo essere uguale a Dio.*

*Rinunciò, a tutto: diventò come un servo, fu uomo tra gli uomini e visse conosciuto come uno di loro»* (Lettera di Paolo ai cristiani di Filippi 2,6-7).

Egli ha condiviso in tutto, perfino nelle conseguenze del peccato, la nostra condizione umana... A Natale noi festeggiamo soprattutto l'Amore di Dio che viene a condividere la nostra vita.

## L'AMORE ALLA PROVA DELLA VITA QUOTIDIANA

Ci sono tappe nell'amore, come ci sono tappe nella vita.

La scoperta dell'altro non è mai definitiva, perché entrambi cambiamo. Il nostro amore crescerà sempre solo se ci sarà l'impegno costante di tutti e due.

Perché il nostro amore cresca, occorre che coltiviamo in noi alcune qualità:

□ **il realismo:** per vedere l'altro così come è in realtà, e non come l'amore mi porta a idealizzarlo. Questo vuol dire non solo vedere anche i suoi difetti, ma essere anche attenti a scoprire la sua ricchezza interiore;

□ **la sincerità:** per comportarci lealmente l'uno verso l'altro, così da arrivare alla fiducia reciproca assoluta;

□ **il dialogo:** continuo e su tutto. Non c'è comunione senza comunicazione. Occorre vincere la tentazione di tenere per sé qualche aspetto della propria vita;

□ **l'attenzione per l'altro:** anche in tutte le piccole cose, che costituiscono le finezze dell'amore.

Devo essere disponibile a uscire da me stesso, per guardare fuori, alla persona che amo. Devo essere attento a tutto quello che l'altro vuole comunicarmi, sia con le sue parole che con i suoi atteggiamenti;

□ **la ricerca:** continua, per arricchire di nuovi motivi e contenuti il nostro amore. Avrà più forza per reggere alle prove della vita;

□ **la volontà:** perché non c'è vero amore senza impegno quotidiano, senza pazienza, senza lo spirito di donazione che ci porta a dimenticare noi stessi per il bene dell'altro.



### IL TUO MANIFESTO

**Se dovessi scrivere da solo o insieme ai tuoi amici e amiche, quali punti metteresti in risalto?**

.....

.....

.....

.....



# 3

## IN PIENA LIBERTÀ E CONSAPEVOLEZZA

# 1

## IN ASCOLTO DI CIÒ CHE SI DICE

### L'UOMO PERFETTO

Noi lo conosciamo bene e vi diciamo nome e cognome.

Mentre un film ne rilancia il mito, Magazine ha chiesto a sette donne di svelarne il mistero. Si scopre che, in nome suo, c'è chi si è data alla sartoria, chi alla cioccolata e chi alle formule matematiche.

«Esiste, esiste. Quando lo trovi lo riconosci: è quello che va bene per te. Io lo voglio che mi protegga, che sappia ascoltare e anche parlare, il che, vi assicuro, non è così ovvio» (Francesca Inaudi).

«Amo quelli con i difetti, timidi, buffi, con cui il conflitto sia assicurato. E lo vorrei cinofilo. Il mio fidanzato storico non andava oltre a Matrix» (Gabrielle Pession).

«L'altra sera, prendevo un aperitivo e l'ho visto: bello, simpatico, sposato da un anno e in attesa del primo figlio, attento, adorabile e amorevole con la sua perfettissima moglie. Innamorato perso di lei» (Victoria Cabello).

«Non esistono l'uomo o la donna perfetta, esiste l'uomo compatibile con 85 donne e la donna compatibile solo con uno. Perché la donna non cerca un partner, ma un pattern, un modello mentale del quale si innamora fino a convincersi di averlo incontrato veramente. Poi quando le cose vanno male, dopo la dolorissima separazione, arrivata al divorzio, lo guarda e dice: com'è cambiato. E invece è sempre lo stesso, ma ora lo ha spogliato del suo modello» (Annamaria Bernardini de Pace).

«L'uomo perfetto è quello con cui vuoi vivere senza desiderare di essere in un altro posto contemporaneamente» (Chiara Boni).

«L'uomo perfetto è una creazione femminile. L'uomo di cui ci si innamora diventa perfetto anche se non lo è, ce lo costruiamo» (Simona Izzo).

«Ne ho costruiti un po' di uomini perfetti, fino a che mi sono stancata di vendere a me stessa un modello. Facevo tutto da sola, cercavo il Cenerentolo con la scarpetta 46. Poi mi sono imbattuta in uno che già esisteva e ho smesso di

guardarmi intorno con l'aria di quella che può fare tutto da sola» (Ambra Angiolini) (Stefania Ulivi, Corriere Magazine 28/04/05).

### PROPOSTA INDECENTE:

#### QUELLA VOLTA CHE HO DETTO DI NO

La provocazione l'ha lanciata Katherine Kelly Lang, la Brooke di «Beautiful», che a «Scherzi a parte» ha involontariamente confessato che il marito le aveva chiesto di farlo a tre. Noi l'abbiamo girata ad altre sette signore. Abbiamo scoperto che gli uomini chiedono. E le donne...

«So che pensi sia di moda farlo a tre. Però ti ho già detto che questa cosa io non la faccio» (Katherine Kelly Lang).

«Ho detto no all'amante che oltre a condividere il letto con me e il mio uomo voleva entrare nella nostra intimità» (Naïke Rivelli).

«Non solo nessuno mi ha proposto di farlo a tre, ma non ho mai ricevuto richieste di prestazioni osé di alcun genere» (Camilla Baresani).

«La proposta più indecente che potrebbero farmi oggi è convivere. In amore, per me tutto è lecito, meno il dolore. Ho chiuso subito con il tizio che mi malmenava i glutei. Mai più voluti quelli che tiravano i capelli» (Antonella Clerici).

«Molte mai realizzate, più per organizzazione che per morale. Difficile farmi inorridire. Ma la promiscuità, no. La detesto. Soprattutto per il fatto igienico» (Alba Parietti).

«Di fronte a una richiesta di "cose strane" sarei scoppiata a ridere come una pazza, perdendo qualsiasi senso di erotismo» (Simona Ercolani).

«Mi inviperivo con quelle che cercavano di sedurmi puntando, in realtà, a farsi il mio uomo. Succede spesso, in discoteca» (Vanessa Kelly).

«Pare che vada di moda tra vip dello spettacolo e del calcio. Era bello, sportivo e molto noto. Mai conosciuto di persona e mi invitava a casa sua. In realtà ho avuto fidanzati che dicevano di no a me. Sono curiosa di trovarne uno meno tradizionale che mi faccia proposte indecenti per scoprire la mia reazione» (Serena Garitta)

(Luisa Pronzato, in Corriere Magazine 07/04/05).



## COSA NE DICI? CHE MODELLI DI VITA ESPRIMONO?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

\* \* \* \* \*

2

## ATTENTI A QUANTO SI SCRIVE

### **LIBERTÀ: PAROLA NOBILE E AMBIGUA**

Ma cosa è libertà, quella parola magica che pure costituisce la grandezza e il rischio più alto dell'uomo? Ne hanno discusso generazioni e generazioni per secoli, con risposte diverse.

Libertà significa possibilità di appagare ogni capriccio, ogni impulso, ogni desiderio? Essere liberi vuol dire «fare quello che mi piace» senza nessuna preoccupazione, senza nessun vincolo? Libertà è scorrazzare a briglia sciolta per tutti i sentieri a rischio di rompersi il collo?

A voler precisare il significato di libertà, la potremmo definire la capacità di disporre creativamente e responsabilmente di se stesso e del proprio futuro, la capacità autonoma, di auto-realizzazione o, tragicamente, di autodistruzione.

Un cane, un gatto, un cavallo vivono in base agli istinti che la natura ha messo nel loro Dna. Gli animali che vediamo con Piero Angela nei documentari bellissimi di Quark, non sanno cosa sia libertà né responsabilità. È il loro istinto che li guida, che fa scattare la tigre alla caccia della gazzella, che fa fuggire la gazzella appena fiuta la tigre. Il gioco degli istinti è mirabile e regge con sapiente equilibrio tutta la vita animale.

Gli animali non sono «creativi» in senso umano: l'ape da milioni di anni costruisce le sue cellette esagonali, il ragno la sua tela micidiale. Al massimo gli istinti si modificano a contatto con ambienti diversi. Ma non c'è creatività, cioè «novità» nel loro agire. E non c'è neppure «responsabilità». Il leone che, scelta la sua femmina, uccide tutti i cuccioli figli di un altro leone che l'ha

preceduto nel fecondare la leonessa, non è «responsabile» della strage, non è «crudele» come diremmo con linguaggio umano. Agisce per istinto per trasmettere alla prole i suoi geni più potenti. E rafforzare la specie. È il gioco degli istinti che non è qualificabile con codici morali ma procede per rigidi determinismi strettamente concatenati.

Invece «affermare l'esistenza della libertà umana è sottrarre il mondo dell'uomo al determinismo che regge il mondo dei fenomeni fisici. Dire che l'uomo è libero è lo stesso che affermarlo capace di introdurre nella catena dei determinismi della natura il radicalmente nuovo, l'imprevedibile, ciò che non esisteva prima» (G. Gatti).

### **LIBERTÀ E RESPONSABILITÀ**

Non si può parlare di libertà se non nella responsabilità. «La libertà comporta responsabilità. Ecco perché tutti ne hanno paura» diceva Bernard Shaw.

Siamo liberi per essere responsabili. E in quanto essere responsabile, osservava Frankl, lo psichiatra scomparso nel settembre 1997, l'uomo è capace di superare il livello della pura istintività e di cogliere, in totale autonomia e libertà, i propri compiti nella vita, scoprendosi così irripetibile e unico.

L'uomo può rinunciare a questa responsabilità, rimettendo tutto nelle mani degli istinti, ma tale cessione è abdicare alla propria libertà e responsabilità e avviene a proprio rischio e pericolo: una vita senza senso, senza progetto, lasciata alla deriva istintiva.

## LIBERTÀ-DA E LIBERTÀ-PER

Gli psicologi parlano di una «libertà da» in vista di una «libertà-per». Libertà cioè dai condizionamenti esterni e interni, da ogni forma di violenza, coercizione, oppressione, dalla tirannia degli istinti, da tutte le forze negative che ci insidiano dentro – il cristiano parla di forze attivate dal peccato – in vista di una «libertà-per» crescere nella responsabilità, nella solidarietà, nella ricerca condivisa del bene comune, nell'impegno di partecipazione «civile» per la promozione e la difesa dei diritti umani e di uno sviluppo «dal volto umano» per tutti i popoli e le generazioni future.

Libertà è vincere il determinismo e il fatalismo ma in vista di un progetto da realizzare nella vita, di una missione che travalichi il qui e oggi per proiettarsi sul futuro. Per questo la libertà è un valore dinamico, come la responsabilità.

Ed è qui che casca l'asino. «La nostra società infatti non offre ai giovani, ma anche ai meno giovani, sistemi di valori, speranze per il futuro, progetti di trasformazione della realtà umana e sociale. Offre solo molte cose da consumare, bisogni da soddisfare, sofferenze da rifuggire o, al massimo, da accettare. Il tutto nel limitato

orizzonte del qui ed ora. Il passato e il futuro non sembrano appartenere più alla vita umana perché mancano in questa fase dei progetti sociali-culturali unitari in grado di dare un qualche senso all'affaticarsi per vivere» (M. Pollo).

## «LASCIARSI SPINGERE» O «SENTIRSI RESPONSABILE»?

Una delle più semplici e felici definizioni di libertà ci viene dal pedagogista tedesco Eduard Spranger. La differenza fondamentale tra chi non è libero e chi è libero è quella tra chi «si lascia spingere» e chi «si sente responsabile».

Chi si «lascia spingere» vive in passività, senza progetti, senza spinte interiori, senza volontà di costruirsi, senza responsabilità. Galleggia sulla corrente che lo porta. Chi si «sente responsabile» invece vive da protagonista il suo tempo, ha un progetto, una volontà di auto-realizzazione, una spinta costruttiva verso il futuro: «sentirsi responsabile» è sapere che la propria vita è importante, ha un senso, un traguardo, un filo da tagliare.

Il problema allora sta nel non gettare la spugna ma nel giocare la partita della vita con impegno sistematico e caparbio.



### CONDIVIDI QUESTE RIFLESSIONI? PERCHÉ?

.....

.....

.....

.....

.....

\* \* \* \* \*

## 3

## UNA PROPOSTA VISSUTA, ISPIRATA AL VANGELO

### DIENTIAMO ADULTI: FACCIAMO DELLE SCELTE

È legge universale della natura che per crescere occorre «lasciare» un certo stadio della nostra vita, e passare ad un altro.

Per diventare persone adulte, è necessario passare attraverso i vari stadi dell'evoluzione (l'infanzia, la fanciullezza, l'adolescenza, la giovinezza), e lasciarli.

Ciò non avviene automaticamente: costa uno sforzo, richiede una scelta, un distacco. Talvolta doloroso. Per questo, istintivamente, si cerca di evitare i distacchi: e si corre il rischio di non crescere mai. Ma per fortuna il neonato, che si nutre di latte, viene svezzato, perché impari a nutrirsi da uomo. Il bambino, che vive vicino a sua madre, viene allontanato da casa per

mandarlo a scuola. Così per l'entrata nel mondo del lavoro... gli amici... il fidanzamento... Diventare adulti significa compiere ogni giorno di più questa evoluzione.

Ognuno di noi è un «prodotto» dei suoi genitori. Da loro abbiamo ricevuto non solo le caratteristiche fisiche, ma anche il modo di fare, di pensare, di reagire. Per diventare adulto, per essere me stesso e non solo un prodotto di altri, è però necessario che io riveda tutto quello che i genitori e l'ambiente mi hanno trasmesso.

Usi, abitudini, principi, giudizi... tutto va sottoposto a revisione, rifiutando forse alcune cose, accettandone altre, modificandone molte.

Tutto questo è vero anche per la fede. Quando eravamo bambini, la famiglia e la parrocchia ci hanno giustamente trasmesso una religione «infantile», fatta più di sentimento che di ragionamento. E anche una morale «infantile», fatta più di doveri da compiere che di orientamento e di formazione della coscienza.

La nostra fede e la nostra morale non saranno mai adulte se non ci impegniamo in una seria revisione: accettando e facendo proprie alcune cose, rifiutandone altre, modificandone molte. Si può diventare adulti e anche invecchiare, rimanendo con una fede che non è «semplice», ma infantile. Ecco il programma che ci propone l'apostolo Paolo:

*«A ciascuno di noi Cristo ha dato la grazia sotto forma di doni diversi. (...) Vivremo nella verità e nell'amore, per crescere continuamente e per avvicinarci sempre più a Cristo.*

*...Dovete lasciarvi rinnovare cuore e spirito, diventare uomini nuovi, creati simili a Dio, per vivere nella giustizia, nella santità e nella verità».* (Lettera di Paolo ai cristiani di Efeso 4,7.15.23-24)

## AMARE È VOLERE IL BENE

Il nostro amore è nato come un'attrazione reciproca, una simpatia che ha spinto l'uno verso l'altra. Quando ci siamo conosciuti meglio, è nata la stima. Il sentimento è cresciuto in noi, fino a prendere forza e a divenire dominante.

A questo punto crediamo di amarci al massimo: ma la strada dell'amore è soltanto all'inizio...

Guai se ci fermassimo a questo punto. Conosciamo tutti certi «grandi amori» fondati sul sentimento, che sono sfociati in... grandi fallimenti. L'amore non è soltanto sentimento: è anche, e soprattutto, volontà. Si dice appunto: *«volersi bene»*.

L'amore è autentico quando si è disposti a tutto per l'altro. Chi ama è disposto a dare quanto ha, e anche se stesso, per il bene della persona amata.

Amare è «volere il bene dell'altro»: è quando il mio bene, la mia felicità, è diventato il bene, la felicità dell'altro. Il sentimento ha alti e bassi. *L'amore è una scelta sempre rinnovata e che si conferma, si alimenta e cresce tutti i giorni.*

Amare l'altro è sentirsi responsabili della felicità dell'altro, aiutarlo a crescere e realizzarsi. Questo vuol dire che per amarsi sul serio non è neppure sufficiente accettarsi così come si è: occorre che ognuno si impegni a superare le difficoltà che nascono dalle differenze naturali e, ancor più, a favorire la crescita dell'altro secondo una sua linea di sviluppo che potrà essere anche molto diversa da quanto noi potremmo sognare.

L'amore infatti è il contrario dell'egoismo. L'amore è vittoria sull'egoismo.

L'egoismo vorrebbe fare dell'altro uno strumento della mia felicità.

L'amore mi fa scoprire che l'altro non è lo strumento ma lo scopo della mia felicità.

L'amore di Cristo mi libera dal peccato, che è l'egoismo. Il cristiano riconosce che Gesù è il suo salvatore. L'amore di Gesù mi fa capace di amare pienamente.

*«L'amore vero è questo: non l'amore che abbiamo avuto verso Dio, ma l'amore che Dio ha avuto per noi, il quale ha mandato Gesù, suo figlio, per farci avere il perdono dei nostri peccati».*

(Prima lettera di Giovanni 4, 10).



## IL TUO MANIFESTO

**Se dovessi scrivere da solo o insieme ai tuoi amici e amiche, quali punti metteresti in risalto?**

.....

.....

.....

.....



# 4

## NELLA DISPONIBILITÀ AD AMARCI E SOSTENERCI

### 1

## IN ASCOLTO DI CIÒ CHE SI DICE

### GIOVANI, AMORE E FANTASIA

#### Il sesso «mordi e fuggi»? No, grazie!

Sesso, amore e fantasia.

Spioncino sul mondo dei giovani: «Che significa per te avere la ragazza, avere il ragazzo?». È la domanda fatta ai giovani nel corso di una ricerca a livello nazionale. Ecco qualche risposta.

«Adesso non mi accontento più, come qualche anno fa, di stare insieme a un ragazzo, baciarlo e basta. Adesso avere un ragazzo significa avere un dialogo, maturare, crescere insieme, avere un rapporto profondo, e finché non trovo una persona che possa darmi questo, preferisco restare amica» (Femmina, 17 anni, Nord).

«Avere una ragazza per me adesso mi serve solo per relazioni sessuali. Poi, se è anche simpatica, pure a starci insieme» (Maschio, 16 anni, Centro).

«Avere la ragazza significa qualcosa di serio, significa avere un'amica che è qualcosa in più, stare con una persona di cui ci si fida, a cui si vuole veramente bene, con la quale si vuole trascorrere la maggior parte del tempo. Si parte dall'amicizia, poi può diventare qualcosa di più» (Maschio, 17 anni, Nord).

«Avere la ragazza è la cosa più bella che possa esistere. Io starei con la mia ragazza a parlare per ore, ore e ore, ascoltarla, a me piace ascoltare una ragazza, sentirla parlare, è una emozione troppo grande per descriverla» (Maschio, 19 anni, Centro).

«Io ho trovato una ragazza che mi ha fatto modificare in pieno la mia vita. Mi ha fatto riflettere molto e mi ha stimolato a cose che prima non pensavo. Secondo me, alla mia età, è molto importante trovare una persona, soprattutto una ragazza seria, con cui un rapporto vero ti farà riflettere molto, e un ragazzo della mia età non è che rifletta poi tanto» (Maschio, 19 anni, Nord).

#### Basta con il sesso Findus

Una controprova? Una rivista femminile ha pubblicato un servizio di Marisa Rusconi sul problema sesso-amore tra giovani donne «in carriera», media borghesia. Si va cercando una terza via?, si chiede la Rusconi. «Una via cioè lontana dal romanticismo vecchia maniera che per gran parte delle donne ha rappresentato solo una gabbia; anzi, di più: la discesa agli inferi della sottomissione, della negazione del proprio corpo e del proprio erotismo. Nello stesso tempo però una via che non abbia nulla da spartire con il sesso super-market, il sesso del consumismo dissennato e demenziale dove regnano piaceri artificiali e artificiosi, prefabbricati, surgelati, il sesso Findus» (Sesso, in *Io Donna*, 28 ottobre 1997).

È significativo quanto scrive in questo servizio una 26enne, Ela A., consulente giuridica. «Non è un gioco. Per me il sesso è un modo profondo per conoscere un'altra persona, per entrare in contatto profondo con lei. Mi deve sedurre prima di tutto a livello mentale, e solo dopo subentra l'attrazione fisica. Anche se non è detto che sia innamoramento. Mi dà fastidio vedere che nella maggior parte dei miei coetanei non c'è questa proiezione verso un progetto, verso la possibilità di creare qualcosa insieme... Tutto finisce con incontri 'mordi e fuggi', relazioni senza impegno, senza proiezione, senza progettualità. Sesso consumistico. Non stupisce se, nella mancanza di opportunità di conoscere l'altro, si costruiscono miraggi, amori fantasma».

«Il sesso per il sesso mi è sembrato sempre un po' povero. La scopata col camionista non mi ha mai attratto», scrivono altre. E una soggiunge: «Negli anni '70 era molto diffusa la scopata senza amore. La si praticava per curiosità, simpatia, per dimostrare di essere libere. Anche per me era così. Adesso tutto è cambiato. Anzi, tutto si è rovesciato: io faccio sesso solo con amore. Più precisamente: solo con un



Grande Amore. Che cosa mi ha portato a questa mutazione? L'età naturalmente, 44 anni. Ma non è soltanto questione di età: è il clima che è profondamente cambiato. Infatti i ventenni di oggi non assomigliano affatto a come eravamo noi alla loro età. Sono molto più tradizionalisti. Quanto a me – ma io vedo che molte donne della mia generazione hanno fatto la stessa scelta – da un uomo oggi pretendo

attenzione, impegno, capacità di dare valore anche allo scambio sessuale. Se una persona non mi sa garantire questo, allora preferisco andarci da sola al cinema». In una cultura erotizzata come la nostra, in cui il sesso trasuda da tutte le riviste e da tutti gli schermi, che impressione fanno queste affermazioni? Provengono da un altro pianeta?



## COSA NE DICI? CHE MODELLI DI VITA ESPRIMONO?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

\* \* \* \* \*

2

## ATTENTI A QUANTO SI SCRIVE

### UN ESPLODERE SORGIVO INTEGRO E PURO

«I risultati delle risposte di 5.446 adolescenti, interpellati sulla loro vita affettivo-sessuale, lasciano sorpresi – afferma la psicologa Maria Rossi, che nell'inchiesta COSPES ha seguito il settore 'Affettività e sessualità'. Eppure si tratta di un campione nazionale scelto e realizzato da esperti con rigorosi criteri statistici, e quindi rappresentativo. Sono maschi e femmine normali che vivono la loro stagione adolescenziale negli anni '90, dopo che la controversa questione della 'liberazione sessuale' e il cambiamento culturale hanno introdotto un certo permissivismo, ma anche una concezione più positiva di una dimensione della personalità, la sessualità, per troppo tempo penalizzata e vista o 'tollerata' quasi esclusivamente in funzione della procreazione.

Osservando i diagrammi che evidenziano i sentimenti e i significati attribuiti dagli adolescenti ai rapporti sessuali – prosegue la psicologa – si ha l'impressione dell'emergere di aspirazioni e di sogni non ancora inquinati. La sessualità, pur con i suoi turbamenti, nell'esplosione sorgivo ap-

pare integra e pura, non disgiunta dall'affetto e dall'amore. Il rapporto sessuale è ritenuto quasi esclusivamente 'relazione d'amore'. Questo è in sintonia con la prospettiva personalista che considera appunto la 'relazione d'amore' il significato più vero e profondo della relazione sessuale uomo-donna» (COSPES, *L'età incompiuta*). Amicizia, gioia, piacere, sentimento, imbarazzo, attrazione erotica, paura, turbamento sono le reazioni dei ragazzi/e di fronte alle nuove sensazioni affettivo-sessuali. Una realtà che si muove tra sogno e mistero, tensione spirituale e contemplazione.

### UN APPRENDISTATO IMPEGNATIVO

L'apprendistato dell'amore ha bisogno ancora di tempo, di rinunce, di «battere la testa» nella durezza della realtà, di realistico controllo e dominio di sé, prima di sfociare nella profondità, unicità e definitività del fidanzamento e della scelta coniugale, anche se oggi la parola «fidanzamento» sembra in disuso. Attraverso il fidanzamento l'attrazione fisica e l'infatuazione sen-

timentale e affettiva raggiungono una profondità non ancora sperimentata e vengono integrate in una decisione spirituale di appartenenza reciproca e di donazione disinteressata, di cui l'adolescente non era ancora capace. È l'amore vero e proprio.

«Finisce a questo punto la preistoria della coppia e ne comincia la vera storia. La libertà dei singoli, la loro eredità educativa, l'influsso ambientale influiscono più o meno profondamente sulle alterne vicende di questa storia. È una storia di gioia intima ma anche di nascoste sofferenze, di donazione generosa ma anche di inevitabili compromessi, di confidente apertura e di pericolosi riserbi, una storia di crescita progressiva e di penoso logorio, una storia che dura quanto la vita e che richiede alla coppia un impegno sempre vivo, una capacità di rinnovamento e di progettazione sempre nuova, la difficile arte del saper morire a se stessi per vivere alla realtà dell'amore» (G. Gatti).

### LE TRE DIMENSIONI DELL'AMORE

1. La dimensione *biologica*: l'amore si costruisce sull'istinto, superandolo o integrandolo, ma senza reprimerlo o disprezzarlo.

2. La dimensione *affettivo-sentimentale*, che aggiunge alla genericità o intercambiabilità dell'istinto («per me una ragazza vale l'altra...») il legame personale. L'adolescente che prende la prima cotta scambia facilmente questa dimensione con l'amore nel senso pieno della parola. Effettivamente la carica dell'affetto e del sentimento è un apprendistato per superare le tendenze egocentriche proprie dell'istinto. Il sentimento ha maggior stabilità, una grande idea di se stesso, spesso in parte illusoria («Tua per sempre!») al di là della indiscutibile sincerità degli innamorati. In realtà il sentimento amoroso è ancora instabile e può illudere fin che non sia maturato in una scelta spirituale definitiva e illuminata. Questo può accadere anche alle coppie adulte rimaste psicologicamente adolescenti. Si fanno sempre più frequenti le rotture di coppie sposate a volte solo da un anno o poco più. Il motivo?

La loro effervescenza affettiva e sentimentale, il loro ardente gioco sessuale era troppo fragile e non ha retto alle prime scosse della realtà. «Se è così, me ne torno da mia madre!» è la classica battuta della sposina delusa. In questa coppia non era maturato un amore vero e pieno.

3. La dimensione *spirituale*, cioè una decisione libera e consapevole, che si fonda sul riconoscimento dell'altro/a come persona in senso concreto ed esistenziale, senza l'aureola della infatuazione amorosa («l'amore rende ciechi, il matrimonio restituisce la vista...»). Non è più «amare l'amore» tipico dell'adolescente, ma «amare concretamente questa persona con i suoi pregi e i suoi difetti», superando l'egocentrismo adolescenziale nella gioia della donazione e del far felice l'altro. È la componente più specificamente umana (G. Piana).

### DONARSI TOTALMENTE

G. Sabino ha scritto un libro interessante: *La prima volta. Le adolescenti raccontano la loro iniziata sessuale*, Mondadori, Milano 1994. Vi sono raccolte le vicende amare vissute da adolescenti che, ricordando il loro primo rapporto sessuale senza amore vero e spesso in luoghi squallidi, lasciano trapelare una profonda sofferenza e una grande delusione, che a volte si riverbera sulla vita sessuale successiva.

Quando un ragazzo chiede alla sua ragazza la «prova d'amore», in realtà le fa violenza, la stupra. L'amore è rispetto, tenerezza, approccio delicato, stupore, meraviglia. Se diventa violenza tradisce il suo messaggio.

L'amore non è una delle tante esperienze della vita di un uomo.

Se autentico, si trova alla base di ogni esperienza e tutte le informa. Le moderne scienze dell'uomo tendono oggi a riconoscere nell'amore una delle più potenti forze umanizzatrici e personalizzanti della vita.

L'uomo si costruisce nella misura in cui impara ad amare: perdendosi nel dono di sé si realizza. È parola di Vangelo. Ma è anche parola di saggezza umana.



### CONDIVIDI QUESTE RIFLESSIONI? PERCHÉ?

.....

.....

.....

.....

.....

**CRESCERE INSIEME**

L'amore che viviamo ci chiama a tutta una serie di superamenti: un modo nuovo di vivere, di comportarci, di vedere le cose; un modo nuovo di voler bene ai genitori, di vivere l'amicizia, il lavoro, il tempo libero, gli impegni...

Tutto questo sarà realmente possibile solo a patto che noi ci aiutiamo a vicenda.

Il nostro amore potrà progredire, di tappa in tappa, se ciascuno è attento all'altro, alle sue esigenze, al suo crescere.

Ci sforzeremo di vedere le cose con gli occhi dell'altro, in modo da comprendere quali sono i superamenti necessari per crescere insieme, per vivere un amore più adulto, una intesa più completa.

Sul momento, quando si tratterà di modificare il nostro comportamento, potrà capitarci di non vedere ben chiaro. L'essenziale sarà di aver presente che l'obiettivo da raggiungere è la crescita della nostra coppia, e quindi parlarne insieme.

Il nostro modo di crescere non ha necessariamente lo stesso ritmo; un superamento che uno di noi può compiere rapidamente, può essere molto difficile per l'altro. Oppure, uno solo di noi può essere chiamato a compiere un distacco.

Ciascuno, perciò, dovrà testimoniare all'altro una grande comprensione, molta tenerezza e pazienza.

Sarebbe un grave errore mostrarsi impazienti, fare pressione sull'altro perché cambi più in fretta: in altre parole, assumere l'atteggiamento di chi pretende qualcosa.

Errore ancor più grave sarebbe far sentire l'altro quasi colpevole di essere come è, facendo con lui la vittima, e facendo pesare su di lui la propria sopportazione come un ricatto.

In questo campo, più che in ogni altro, è indispensabile parlarsi molto. L'aiuto più completo che ci possiamo offrire è quello di cercare insieme un senso agli sforzi da compiere.

L'esigenza di crescita non è limitata al periodo del fidanzamento, né ai primi tempi del matrimonio. L'amore può durare solo se cresce. Può crescere solo se si arricchisce. Evolve e cresce perché è vivo. Amare vuol dire voler progredire: trasformare se stesso perché l'altro sia più felice. Significa volere, di tappa in tappa, i superamenti necessari per amare meglio.

Amarsi tutta la vita significa amarsi ogni giorno un po' di più, nonostante le sconfitte e le difficoltà. Significa amarsi in modo sempre nuovo, rinnovando di giorno in giorno il proprio cuore, cercando di dare all'amore nuove dimensioni.

I fidanzati e gli sposi cristiani sanno che il loro amore è dentro l'amore infinito di Dio. Egli è l'Amore. È Dio che ci chiama a crescere nell'amore, a portare nel mondo un amore diverso, più profondo, sempre teso a superare se stesso.

**SESSO: IL LINGUAGGIO DELL'AMORE E DELLA VITA**

Sessualità non è dunque emozione epidermica, esplosione istintuale, ricerca di un piacere effimero. Un'etica edonistica scade inevitabilmente in un egocentrismo infantile, che non costruisce nulla.

La sessualità è il linguaggio dell'amore e della vita. È dialogo silenzioso ma intensissimo di affetto, tenerezza, amore. Una cultura che tollerasse o favorisse una totale permissività nel campo delle gratificazioni sessuali, si esporrebbe al pericolo della disgregazione sociale. Lo affermava anche Freud, che di sesso se ne intendeva. In quanto linguaggio dell'amore e della vita, la sessualità è una delle forme più intense di comunicazione e di dialogo interpersonale. Una forma che, pur affondando le radici nel terreno biologico degli istinti e delle pulsioni si estende fino a toccare i livelli più alti dello spirito. Realtà colma di mistero. Per questo banalizzare la sessualità è stravolgerne il significato più profondo, impoverirla, tradirla, è banalizzare l'uomo.

**IL TUO MANIFESTO**

**Se dovessi scrivere da solo o insieme ai tuoi amici e amiche, quali punti metteresti in risalto?**

.....

.....

.....



# 5

## PERCHÉ NO: I RAPPORTI PREMATRIMONIALI

### 3

## IN ASCOLTO DI CIÒ CHE SI DICE

### PERCHÉ NO

«Da poco 'esco' con una ragazza che ha all'incirca la mia stessa età, anche lei universitaria: insieme stiamo cercando di costruire un rapporto profondo, completo.

Uno dei mattoni di questo rapporto è la scelta se avere o no rapporti sessuali completi prima del matrimonio: è ovvio che dopo un certo periodo di vita insieme, si senta l'esigenza di una completezza anche del rapporto sessuale, come pezzo mancante di un mosaico fatto di molte altre condivisioni.

Per contro, la prospettiva di una scelta di "verginità" è sorretta da riflessioni piuttosto nebulose, legate all'affermazione di valori spesso presentati come propri dalla cultura cristiana, ma raramente (nel mio caso almeno) capiti fino in fondo e quindi vissuti come propri» (*Sandro, 21 anni, studente universitario*).

«Vorrei risolvere assieme a voi un mio problema. È da un anno e mezzo che sono assieme a un ragazzo di 22 anni. Ci vogliamo bene, stiamo bene assieme, ci aiutiamo quando uno di noi ne ha bisogno, però quando si tratta di rapporti sessuali finiamo sempre col litigare. Ecco il nostro problema: i rapporti prematrimoniali.

Ne abbiamo discusso con amici, io ho chiesto spiegazioni al mio parroco, ma non siamo riusciti a trovare una soluzione» (*Gabriella, 18 anni*).

«In linea di principio sono contrario ai rapporti

prematrimoniali per i pericoli e per le conseguenze che potrebbero avere. Però non mi sento neanche di condannare, se si pensa che sono due persone che decidono liberamente insieme e lo fanno perché si vogliono bene. Io personalmente non lo farei o cercherei di non farlo» (*Marco, 19 anni, operaio, Torino*).

«Non credo sia necessaria una legalizzazione dei rapporti. Nel momento in cui due persone sono insieme e decidono di avere un rapporto, una parte di questo rapporto è costituita dal sesso. Non vedo perché certe cose non si possano fare prima, ma solo dopo: è un tutt'uno, non bisogna scindere i vari aspetti» (*Barbara, 22 anni, studentessa, Torino*).

«Ci sono due tipi di rapporto sessuale: quello dettato da esigenze fisiologiche, e non so se condannarlo, ma non penso proprio; e il rapporto dettato dall'amore verso una persona, e allora non è certo da condannare» (*Nino, mancano i dati, studente, Catania*).

«Sì, io ho avuto questi rapporti.

Non si può giudicare una persona se ha fatto prima l'amore o meno, perché l'amore è qualcosa di spontaneo, che ti viene. Se si ama una persona, penso sia naturale avere dei rapporti.

Io non mi sento di condannare neanche quelle persone che vogliono avere un'avventura. Per me, libertà assoluta» (*Katia, 20 anni, studentessa, babysitter, fotografa, Catania*).



### COSA NE DICI? CHE MODELLI DI VITA ESPRIMONO?

.....  
.....  
.....  
.....

## RAPPORTI PREMATRIMONIALI SÌ O RAPPORTI PREMATRIMONIALI NO?

E in ogni eventualità, perché?

«La situazione attuale è terribilmente problematica – nota uno studioso di problemi morali assai noto, Marciano Vidal –; partecipa della condizione critica in cui si trova tutto il comportamento sessuale umano nel mondo presente».

«Il problema dei rapporti sessuali prematrimoniali è indubbiamente uno dei più inquietanti per la coscienza cristiana – scrivono Pino Scabini e Giorgio Campanini nelle prime righe di uno studio interdisciplinare, *Rapporti prematrimoniali e coscienza cristiana*. Proprio su questo terreno infatti sembra trovare la sua più palmare e clamorosa verifica quella crisi dell'etica cristiana di cui spesso tanto si parla».

### Inchieste e sondaggi

Le inchieste condotte in questi ultimi vent'anni nei Paesi occidentali e presso le varie categorie di giovani, mettono in evidenza uno scollamento progressivo delle giovani generazioni dalle norme della morale tradizionale e da quelle della tradizione della Chiesa. Nel campo della sessualità, giovani e adulti rivendicano sempre di più una loro autonomia da «invasioni» del magistero ecclesiale. Sono note le contestazioni vivaci che Giovanni Paolo II ha dovuto affrontare, particolarmente nei suoi viaggi negli Stati Uniti e in Olanda, a proposito di morale sessuale e matrimoniale, negli stessi ambienti cattolici.

Tornando alle inchieste e ai sondaggi, è facile riscontrare quanto la pratica dei rapporti prematrimoniali sia diffusa: in Danimarca, in Svezia, in Germania, in Austria, in Gran Bretagna, in Francia gli indici dei giovani che giustificano i rapporti prematrimoniali sono molto alti.

### Il problema delle «esperienze»: gli psicologi dicono che...

Resta un'obiezione che spesso affiora: quella delle «esperienze», il provare cioè, prima di impegnarsi definitivamente, se si è in sintonia sessuale col proprio partner per evitare spiacevoli sorprese dopo il matrimonio. E in genere sono i ragazzi a chiedere alla ragazza queste «esperienze».

Sono gli psicologi stessi a rispondere. Le condizioni interne ed esterne prima del matrimonio sono assai diverse da quelle che si verificano

nel matrimonio stesso. Queste pretese «esperienze» si rivelano generalmente alla luce dei fatti, una pericolosa e ingombrante illusione. Anche nel matrimonio stesso la donazione fisica deve crescere e svilupparsi. Una «prova» in questo rapporto è del tutto priva di senso. «In realtà – nota Giorgio Campanini – «le esperienze» prematrimoniali non consentono di sperimentare nulla, proprio perché l'orizzonte nel quale ci collocano è diverso dal matrimonio e i risultati cui pervengono non sono applicabili al piano del matrimonio. Manca la vera sperimentazione della vita a due, che è data dalla durata, dalla continuità di una vita in comune, dal porsi come coppia e coppia unita da un vincolo permanente, verso gli altri. Non basta il gesto sessuale a fondare questa continuità di vita e pertanto esso è insufficiente a consentire una reale sperimentazione».

Oggi gli psicologi e psicoanalisti parlano addirittura di «divorzio da scaletta». Cioè: scesi dalla scaletta dell'aereo del viaggio di nozze, le incompatibilità tra i neo-sposi si sono rivelate tali, da mandare in frantumi le nozze. Del resto le domande di separazione e di divorzio provengono oggi da coppie sempre più fresche di matrimonio, a volte di pochi mesi.

### VISIONE PERSONALISTA DELLA SESSUALITÀ

Può esistere amore autentico in un rapporto sessuale prematrimoniale? O, più precisamente: il rapporto sessuale tra fidanzati può essere espressione autentica di un amore totale e definitivo?

Precisamente una comprensione personalista dell'atto sessuale è capace di mostrare che la donazione sessuale nell'amore esige che si realizzi entro l'ambito dell'unione matrimoniale se vuole essere fedele al suo significato pieno: «Ti amo in modo totale e per sempre».

Quando la sessualità irrompe prepotente soffoca il dialogo.

Aggiungiamo un'osservazione avanzata dagli psicologi.

La comunione tra due fidanzati in cammino verso la pienezza della vita coniugale, si realizza su tre piani diversi: quello affettivo, quello spirituale, quello fisico. L'affettività, la tenerezza, il volersi bene. la sintonia spirituale degli ideali, delle aspirazioni e dei valori da costruire insieme. L'intesa fisica che parte dalle espressioni meno impegnative e avanza fino alla donazione fisica totale, il rapporto sessuale completo.

## L'incontro di tutto l'essere

Bernard Häring, uno dei più autorevoli moralisti contemporanei, respinge i rapporti prematrimoniali proprio in base al criterio personalista dell'amore: «L'amore è un incontro di tutto l'essere, con tutta la persona, per farne una carne, nel senso biblico che è totale e definitivo».

Questa sincerità può realizzarsi in un modo graduale; nella prostituzione, per esempio, non esiste in nessun modo, perché vi è solo una strumentalizzazione di una donna che è persino anonima. Nell'amore libero vi è maggior sincerità, perché è già una persona che ha un nome, ma ancora non si è fatta veramente questa integrazione delle persone, totale e definitiva. Nelle relazioni tra fidanzati ci avviciniamo ancora di più a una sincerità maggiore, ma che totale non è ancora perché, benché essi dicano che sono sposati, in realtà si sentono ancora liberi per tornare indietro. E in ogni caso, i giovani che sono oggi tanto sinceri, devono essere sinceri anche in questo problema dei rapporti prematrimoniali».

## QUESTO DELICATISSIMO AMORE

Marciano Vidal, citando un intervento di L. Evely, nota: «L'amore ha bisogno di una delicatissima e prolungata educazione. In realtà questa educazione che procura il fidanzamento, la maggior parte delle volte viene a cessare con l'inizio dei rapporti sessuali che diventano assorbenti. Imparare ad amare richiede un lungo e penoso sforzo, benché al tempo stesso sia una meravigliosa scoperta. Non bisogna essere avari del tempo che ci porta via l'apprendistato dell'amore. La soluzione deve essere l'astinenza sessuale prematrimoniale. E questo non a motivo di antiquati e disumani tabù morali e sociali, ma per una ragione interna alla natura dell'amore umano. Affermando questa astinenza non proclamiamo né una repressione, né una frustrazione, né una «castrazione» nella linea ascendente della relazione amorosa interpersonale. I fidanzati hanno diritto e dovere di manifestare il loro amore in modo progressivo. Bisogna però che sia il loro amore quello che così si manifesta e non si tratti di manifestazioni egoistiche o edonistiche che invocano l'amore come pretesto».



### CONDIVIDI QUESTE RIFLESSIONI? PERCHÉ?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

\* \* \* \* \*

## 3

## UNA PROPOSTA VISSUTA, ISPIRATA AL VANGELO

### L'UNIONE DEI CUORI

La Bibbia chiama l'unione sessuale con una parola suggestiva: essa è detta «conoscersi»!

Nel suo linguaggio sapiente la Parola di Dio ci suggerisce così che al di là dell'incontro dei nostri corpi c'è tutto il mistero dell'incontro di due persone tese con tutte le loro facoltà a uscire da sé e dal proprio egoismo per incon-

trare e conoscere (ascoltare, capire, accettare, amare...) l'altro, verso cui l'istinto e il sentimento li portano.

Alcune coppie vivono nell'illusione che la loro unione possa ridursi all'atto sessuale, e vanno incontro a grosse delusioni e insoddisfazioni. L'atto coniugale deve essere la conclusione di una graduale profonda unione psicologica e af-

fettiva della coppia. L'essere uniti nella mente e nel cuore, e cioè essersi scelti definitivamente, essere coppia, deve precedere l'unione dei corpi. Chi giunge troppo presto all'unione fisica, spinto dall'istinto o dal desiderio, corre il rischio di compromettere l'armonia. L'unione sessuale anticipata può bloccare il cammino dell'amore, può talvolta dare l'illusione che si sia raggiunta l'unione che invece è ancora tutta da costruire. E non è raro il caso che uno dei due resti con l'impressione di essere trattato come un semplice strumento di piacere, oppure si illuda di aver ricevuto una «prova d'amore», restando ugualmente solo, senza aver costruito nulla.

Si spiega così il giudizio negativo della Chiesa sui rapporti pre-matrimoniali, ai quali tanti innamorati oggi indulgono.

L'unione coniugale è significativa solo se è la conferma di una unione profonda, che impegna per la vita. Dobbiamo comunque tenere sempre accesa la speranza che la misericordia di Dio possa trasformare nell'inizio di un amore vero anche una unione prematura a livello genitale, nata dall'impulso dell'istinto, o provocata dalle suggestioni negative che la televisione e gli altri mezzi di comunicazione ci gettano addosso a piene mani.

## LA CASTITÀ

Non meravigliamoci e non scandalizziamoci per questa parola oggi inconsueta, che ci sem-

bra così lontana dal nostro orizzonte di giovani innamorati.

Vi sono infatti dei periodi in cui l'unione fisica è sconsigliabile o addirittura impossibile per uno dei due coniugi. In questi periodi, che possono essere anche non brevi, l'altro coniuge è chiamato ad astenersi da ogni atto sessuale, come dimostrazione del suo amore.

Questa astensione dal rapporto fisico sarà in concreto possibile solo se i due sposi avranno raggiunto una certa capacità di dominare la propria vita sessuale, esercitando così, anche se può apparire strano nell'ambito della vita matrimoniale, proprio la virtù della castità.

La castità, intesa come virtù e quindi come attitudine forte e acquisita volontariamente a dominare l'istinto, è infatti richiesta a tutti, sposati e non sposati, e quando le circostanze della vita richiedono di praticarla, può donarci un vero arricchimento interiore, una crescita e una maturazione del nostro amore.

Rinunciare temporaneamente all'unione coniugale non deve però significare anche rinunciare ad ogni manifestazione di affetto.

Proprio in questi periodi i coniugi devono continuare a manifestarsi l'amore e a farsi più vicini, attraverso gesti di tenerezza e di comprensione: l'unione delle menti e dei cuori supplisce così all'unione fisica, e permette di sostenere l'unità della coppia.



## IL TUO MANIFESTO

**Se dovessi scrivere da solo o insieme ai tuoi amici e amiche, quali punti metteresti in risalto?**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



# 6

## NELL'IMPEGNO AD ACCOGLIERE I FIGLI

### 1

## IN ASCOLTO DI CIÒ CHE SI DICE

### IL XX SECOLO SARÀ CONSIDERATO...

È in atto un «assedio globale» alla vita in tutti i continenti.

In Kenia il governo è costretto dalle multinazionali e dalla Banca Mondiale a imporre programmi di controllo delle nascite, anche in zone dove la popolazione è in diminuzione. Può accedere ai servizi sanitari gratuiti solo chi è in possesso di un tesserino che dimostra di aver accettato questi programmi.

In America latina la situazione è drammatica. In Brasile si approfitta del parto per sterilizzare, a loro insaputa, migliaia di donne. In Colombia e in Messico ha destato sospetto una campagna di vaccinazione antitetanica riservata alle adolescenti di 12-13 anni, che pare abbia effetti collaterali di contraccettivo. Per quanto riguarda la lotta all'AIDS si insiste sull'uso del profilattico, massicciamente propagandato in tutti i Paesi del terzo mondo. E non si spiega, come la scienza ha comprovato, che il virus del contagio è infinitamente più piccolo dei pori presenti in ogni condom e quindi può attraversarli. È risaputo inoltre che le multinazionali del settore inviano ai Paesi poveri solo profilattici di seconda scelta e quindi ancor più insicuri. Ma il profilattico, secondo Janet Smith, docente all'Università di Dallas, ha indotto una vera e propria trasformazione antropologica nel rapporto di coppia determinando in larga misura la crisi delle famiglie. «Riducendo la relazione sessuale alla pura dimensione fisica, esclude ogni forma di responsabilità e cancella il profondo significato unitivo e spirituale del donarsi reciprocamente». La studiosa americana cita i risultati di una ricerca condotta nel suo Paese che comprova una impressionante correlazione statistica tra la diffusione dei profilattici e l'aumento dei divorzi. la conseguenza è che oggi negli USA il 32% dei bambini vive con un solo genitore e che tra questi bambini il tasso di delinquenza minorile ha subito una notevole impennata.

### PERCHÉ IL SILENZIO

#### SULLA STERILIZZAZIONE FEMMINILE?

Uno dei segnali più preoccupanti del rifiuto della vita è la sterilizzazione femminile: una situazione che in Francia ha fatto scattare l'allarme rosso. Nel dibattito sono intervenuti quotidiani autorevoli come *Le Monde*, *Figaro*, *La Croix*.

La sterilizzazione, leggiamo sulla stampa, viene usata soprattutto nei Paesi poveri e ad alta fecondità, come il metodo contraccettivo più sbrigativo e radicale. In Cina, dove il secondo figlio è scoraggiato fortemente dal regime, 34 donne su cento si sono fatte sterilizzare. In Corea del Sud il 35%, nella Repubblica Dominicana il 39%. In Africa la percentuale di sterilizzazione femminile (e maschile) è invece quasi trascurabile. In India la sterilizzazione maschile è stata così propagandata e imposta che in certe zone ha interessato il 79% dei maschi. Ma stiamo scoprendo con sorpresa che il ricco Canada ha un tasso di sterilizzazione femminile del 31% e gli Stati Uniti del 23%. I Paesi di cultura anglosassone, spiegano i sociologi, si mostrano più disposti di quelli latini al più definitivo dei contraccettivi: il legamento delle tube o il loro «taglio» (vasectomia) che è quasi sempre irreversibile.

Gran Bretagna, Stati Uniti, Canada e Australia sono, in fatto di sterilizzazione femminile, i Paesi di punta, in ordine decrescente.

Adesso veniamo a scoprire la situazione francese: 900.000 donne sono state sterilizzate su loro richiesta, 30.000 ogni anno è la media. Donne in età fertile tra i 20 e i 49 anni. I numeri sono del Collegio dei ginecologi e ostetrici francesi.

La legge francese, ha fatto osservare *Le Monde*, permette la sterilizzazione femminile solo «per fini terapeutici». Ma quasi un milione di donne che fanno una scelta del genere, induce per lo meno a sospettare che i fini reali non siano affatto terapeutici. Capita anche che al-



cuni medici, in occasione del secondo o terzo parto cesareo, praticino la legatura delle tube senza informarne neppure la donna, in nome di una superiore «indicazione terapeutica». Ma è giusto continuare a giocare con questa ipocrisia, si chiede Le Monde? O non è il caso di aprire «un grande dibattito sociale»? Il

tasso mondiale medio di sterilizzazione femminile, il più drastico contraccettivo, è del 17%, dati ONU, mentre quello maschile è del 5%. È giusto che sia ancora la donna a pagare i prezzi più alti?

I dati sulla situazione italiana sono incerti, ma pare si aggirino sul 10% delle donne.



## COSA NE DICI? CHE MODELLI DI VITA ESPRIMONO?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

\* \* \* \* \*

2

## ATTENTI A QUANTO SI SCRIVE

### IL PROBLEMA «FECONDITÀ»

È proprio da questo punto di vista che dobbiamo affrontare il problema delle «nuove famiglie».

È noto che le libere convivenze presentano un forte differenziale di fecondità rispetto a quelle tradizionali: in media hanno la metà dei figli, proprio perché spesso è il rifiuto dei figli a suggerire la convivenza. Ed è infatti la venuta del figlio che sollecita il passaggio dall'unione di fatto al matrimonio.

Le unioni omosessuali, è facile capirlo, sono sterili, a parte le tecniche biogenetiche che restano sempre marginali e non mancano di controindicazioni anche solo dal punto di vista biologico oltre che psicologico. Il «figlio in provetta» non si può sbandierare come la soluzione ideale per una coppia lesbo.

Sotto l'aspetto educativo, le coppie omosessuali o le famiglie «monoparentali» (madre+figlio) sono meno atte a garantire la socializzazione dei figli. È stato osservato dagli antropologi che in nessuna società primitiva, anche in quelle apparentemente più permissive, la procreazione monoparentale viene incoraggiata.

Una ipotetica società costituita soltanto da don-

ne-madri con figli e con la totale assenza del padre genitore, darebbe luogo a una miriade di problemi.

Del resto l'importanza della figura materna e paterna nell'educazione dei figli è da tutti riconosciuta. Siamo già in carenza di figura paterna oggi, nella nostra società. Una coppia uomo+uomo o donna+donna come può garantire al bimbo un equilibrato sviluppo, mancando in ogni caso una importante figura genitoriale, il padre o la madre?

L'importante è non confondere le carte, estendendo il concetto di famiglia tradizionale, ben definito nella cultura occidentale a partire dal diritto romano fino agli ultimi decenni, a situazioni che di famiglia non hanno nulla.

«Il concetto di famiglia tradizionale si basa su una precisa visione dell'uomo (maschio/femmina) e della sessualità umana che è unitiva e procreativa. Nella prospettiva del modello biblico eterosessuale, che ha influenzato tutta la cultura occidentale, l'omosessualità non è una variante della sessualità ma un suo deficit, una anomalia, un limite che rimane di difficile interpretazione anche a livello scientifico. La sessua-

lità umana maschile/femminile può trovare autentico compimento solo nell'unione uomo-donna» (L. Lorenzetti).

## UNA FALSA IDEA DI LIBERTÀ

Ma veniamo al nocciolo del problema.

Alla base di questa disaffezione, di questo rifiuto della vita sta una falsa idea dell'uomo e della sua libertà.

L'uomo è un assoluto che non dipende da nessuno, da nessuna legge proveniente dal di fuori, si da essere padrone e signore della vita e della morte?

La sua è, di conseguenza, una libertà totale, radicale, assoluta di cui non deve rendere conto a nessuno fuorché a se stesso e alla sua coscienza? È la concezione dell'umanesimo laico che fa dell'uomo il supremo e unico padrone, il giudice inappellabile della vita e della morte. Concezione che conduce all'individualismo più sfrenato e al soggettivismo completo. È il soggetto, il mio io, che determina tutto, che crea il bene e il male, che decide della vita e della morte.

In questo clima parlare di solidarietà non ha più

senso. E infatti viviamo in una società che, sì, parla molto di solidarietà, ma che in realtà la rinnega. Ciascuno nel suo guscio con i suoi diritti, la sua intoccabile libertà. Semaforo verde al relativismo totale.

Il mistero grande e ineffabile della vita e del suo senso, non ha risposta se non all'interno della dimensione sacrale e trascendente dell'uomo, al di là di ogni pretesa del laicismo immanentista (che cioè vede le cose solo «dai tetti in giù»). La vita dell'uomo non può ricevere pienezza di senso se non da Dio.

Escluso il riferimento a Dio, non sorprende che il senso di tutte le cose ne esca profondamente deformato, e la stessa natura, non più «mater», sia ridotta a «materiale» aperto a tutte le manipolazioni.

A ciò sembra condurre una certa razionalità tecnico-scientifica, dominante nella cultura contemporanea. «In realtà, vivendo 'come se Dio non esistesse', l'uomo smarrisce non solo il mistero di Dio, ma anche quello del mondo e il mistero del suo stesso essere» (Giovanni Paolo II, *Il Vangelo della vita*, 22).



## CONDIVIDI QUESTE RIFLESSIONI? PERCHÉ?

.....

.....

.....

.....

.....

\* \* \* \* \*

3

## UNA PROPOSTA VISSUTA, ISPIRATA AL VANGELO

### L'AMORE È FECONDO

La fecondità è una caratteristica dell'amore che si esprime non solo con il concepimento dei figli, ma con la capacità e la volontà di donarsi, di migliorare se stessi e il proprio partner. La coppia vive la prima fecondità all'interno di se stessa nell'incontro aperto fra l'io e il tu, nel cammino continuo di crescita nell'amore e nel dono di sé. Quando mi sento responsabile del tuo bene, quando ti aiuto con dolcezza a essere te stesso, quando non mi accontento dell'affiatamento che abbiamo raggiunto e desidero qualcosa di

più... io sono fecondo verso di te. La capacità di amare e di comprendere, la voglia di dare agli altri i doni di cui disponiamo, sono la molla potente che ci fa crescere e maturare come persone. Da qui prende alimento il nostro amore di coppia, che ci rende già ora fecondi nei confronti degli altri, e che ci renderà a suo tempo capaci di accogliere con gioia e disponibilità i figli che il Signore della vita ci vorrà donare.

Si può pensare a mettere al mondo dei figli solo quando ci si è fermamente orientati verso un cammino di coppia. Allora il figlio non giunge come

un terzo incomodo, ma è desiderato e atteso come espressione visibile del nostro amore. Se stiamo vivendo un cammino di fecondità di coppia, la nuova creatura, che ha ricevuto la vita dalla nostra fecondità biologica, potrà godere del clima di amore di cui ha bisogno per diventare persona.

La nostra coppia fa parte di un mondo e, di una chiesa che hanno bisogno di noi. Lavorare alla crescita di un mondo migliore, testimoniare la nostra fede mettendoci al servizio degli altri, far crescere in noi e attorno a noi la Chiesa di Cristo... tutto ciò fa parte del nostro amore. È una parte essenziale della nostra fecondità.

Adesso è chiaro qual è il «frutto» che Gesù attende dai suoi discepoli:

«... io ho scelto voi, e vi ho destinati a portare molto frutto, un frutto duraturo» (Vangelo di Giovanni 15,16).

### UN AMORE FECONDO NEI FIGLI

Dare la vita a un figlio è lo sbocco naturale dell'amore nella coppia.

Che potenza misteriosa e magnifica è procreare un uomo!

Il termine «procreazione» che correntemente usiamo ci ricorda che Dio ha voluto in un certo senso aver bisogno di noi: siamo chiamati a «creare» assieme a lui. La creazione del mondo non è completa, e Dio stesso ci invita a partecipare alla sua opera.

«*Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra*» (libro della Genesi 1,28).

\* La gioia che viene dalla paternità e dalla maternità dà una dimensione nuova all'amore.

Ciascuno si sente utile in modo nuovo. Il nostro amore, la nostra vita acquistano un senso nuovo, e ciascuno di noi è riconoscente verso il coniuge che lo ha reso padre o madre.

\* Il figlio aiuta la coppia a mettere radici, a prendere coscienza in modo vivo e immediato dei nostri rapporti con la società civile e con la chiesa. Avremo una responsabilità nuova, che ci aiuterà a maturare.

\* Attenzione però a non credere che l'arrivo di un figlio possa risolvere automaticamente eventuali nostri problemi. Anzi, spesso ne pone dei

nuovi. Talvolta sentiamo dire: «Quei due non riescono ad andare d'accordo, ci vorrebbe un figlio, e tutto andrebbe meglio!».

Ciò non è esatto. Il figlio non unisce automaticamente i due coniugi, anzi la sua presenza mette alla prova la loro unità, mette in luce la loro capacità di donarsi gratuitamente.

\* L'arrivo del figlio vorrà dire aver meno tempo per la vita di coppia, essere più stanchi, dover affrontare nuovi problemi.

Gli sposi dovranno imparare a stare: assieme in modo nuovo, magari scaldando il biberon; dovranno dialogare molto e scambiarsi continuamente le loro idee. In altre parole, per poter essere fecondi nei figli, è necessario vivere una buona fecondità di coppia. Se ciò si avverrà, il figlio si rivelerà uno stimolo potente per la crescita dell'amore.

\* Che avventura, per la coppia, vedere il figlio che cresce giorno dopo giorno! Il figlio è il grande educatore dei genitori. La sua crescita e la sua educazione richiederanno molto al loro amore, perché il figlio ha soprattutto bisogno di un padre e di una madre che si amino. Per essere buoni genitori, occorre essere prima buoni coniugi.

\* Un figlio avrà anche bisogno che i genitori siano molto disponibili per lui durante tutta la sua crescita. Avrà bisogno di sentirsi accompagnato e sostenuto nei vari momenti del suo sviluppo. Per aprirsi al mondo, avrà bisogno di una famiglia aperta.

Per mettere al mondo un figlio non bastano certo pochi mesi, ci vogliono anni!

\* È attraverso i genitori che un figlio può arrivare a intuire Dio come amore. L'amore di suo padre e di sua madre sono per lui espressione immediata dell'amore di Dio.

La missione che Dio ci affida non è solo quella di dare materialmente la vita ai figli ma, e soprattutto, di aiutare i nostri figli a diventare uomini e donne sereni, forti, responsabili, adulti, persone mature e feconde.

In altre parole, possiamo dire che, oltre alla paternità e maternità biologica, esistono e sono infinitamente più importanti la paternità e maternità spirituali.



### IL TUO MANIFESTO

**Se dovessi scrivere da solo o insieme ai tuoi amici e amiche, quali punti metteresti in risalto?**

.....

.....

.....



# 7

## NELL'IMPEGNO AD ACCOGLIERE I FIGLI E A EDUCARLI

### 1

## IN ASCOLTO DI CIÒ CHE SI DICE

### SEI UNA MAMMA LATINA O ANGLOSASSONE?

Una bionda, perfezionista, salutista, un po' nevrotica e una bruna solare e troppo tradizionalista si scontrano nel film «Spanglish». E nella vita? Lo abbiamo chiesto a quattro donne.

«Se devo fare una scelta di campo alle mamme stressate modello *Desperate Housewives* preferisco quelle umanissime di Almodòvar. Più latine che anglosassoni? Sì, ma è evidente che io tratti non sono poi così diversi. La verità è che fare la mamma oggi in qualunque angolo del globo è un'avventura bellissima ma molto difficile. Le donne occidentali, non solo quelle dei Paesi anglosassoni, tendono a nevrotizzare di più il rapporto con i figli.

E le mamme italiane? In questi ultimi anni le loro condizioni sono peggiorate: si erano abituate a delegare il lavoro di cura dei figli a strutture come asili, scuole materne: si sta tornando indietro. Spesso sono costrette a scegliere tra famiglia e lavoro» (Giovanna Melandri).

«Se c'è una cosa che mi piace di quello anglosassone è la spinta verso l'indipendenza. La differenza più ovvia e anche un po' stereotipata è che le mamme italiane si tengono in casa i figli fino a trent'anni. Io a 16 ho iniziato a lavorare come modella, appena finita la scuola a 18 vivevo da sola a Milano. È stato mio padre a spingermi. Lui mi ha detto: 'Hai un dono, usalo. Se hai bisogno di soldi guadagnateli, io non te li darò'» (Jane Alexander).

«Dal punto di vista sentimentale mi sento più vicina alla messicana. Il suo senso della dignità e la voglia di mantenere la sua identità mi sembrano ispirati dal buon senso. Una madre deve essere un esempio, indicare una strada. Quello che non mi convince di un modello troppo tradizionale è la paura dello scambio e l'eccesso di protezione. Sarà dura, lo so, ma mi auguro, per il loro bene, che i miei figli a 18-19 anni vadano a vivere da soli. In questo sì, sono

un po' anglosassone. Anche per questo che riguarda la forma, trovo che ci debbano essere delle regole. Non amo i genitori amici» (Giulia Puri).

«Ho visto il film. A un certo punto la bambina messicana si ribella alla madre che le rinfaccia: "Ma vuoi diventare così diversa da me?". Non possiamo decidere come diventeranno i nostri figli. Gli puoi passare cose della tua cultura, poi vanno per conto proprio» (Madelyn Renée Monti)

(Stefania Ulivi, Corriere Magazine 14/04/05).

### IL MOMENTO IN CUI MI SON SENTITO PER LA PRIMA VOLTA PAPÀ

Ma un moderno papà, quando avverte il nascere di quella particolare inclinazione, quando percepisce la trafittura del Cupido della paternità che poi più non lo abbandona?

«Chissà. Forse appena l'ho preso in braccio. Oppure lo spartiacque è arrivato quando mi sono reso conto di una profonda trasformazione. Nessuno se lo aspetta. Ebbene, proprio tu, ti metti a discettare di orari notturni e di poppate, di liofilizzati, di pannolini e del paradiso per il tuo delirio consumistico, la Chicco. Questo è il momento cruciale in cui la tua investitura è totale» (Luca Sofri giornalista).

«Date le assenze prolungate, ho vissuto sempre con forti sensi di colpa. Una volta mi venne in aiuto un amico con una considerazione: 'Se gli avessi dedicato più tempo, mio figlio, forse, sarebbe venuto peggio'. Dal momento che con Davide, che oggi ha 30 anni, sono stato molto fortunato, l'ho fatta mia» (Pierluigi Castagnetti).

«La paternità non è un dato che si acquisisce. Gli artisti, la paternità ce l'hanno nel sangue. Esistono in realtà due possibilità: nascere figli o padri. Appartengo alla seconda categoria. Ero piccolo e già mio padre mi chiedeva consi-

gli. Quando è arrivato il mio figlio maggiore, Filippo, ho avuto la conferma di essere diventato quello che già ero. Una certezza che è poi

stata confermata altre volte con altrettanti pargoli» (Sandro Chia)  
(Mirella Serri, Corriere Magazine 07/04/05).



## COSA NE DICI? CHE MODELLI DI VITA ESPRIMONO?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

\* \* \* \* \*

2

## ATTENTI A QUANTO SI SCRIVE

### I DIRITTI DEL BAMBINO

Nel dibattito è intervenuto, ad acque più calme, Piero Scoppola, storico, con un articolo su *Liberal*. Titolo: «Fecondazione: prima di tutto il diritto del bambino, Con l'eterologa si vuole vietare per legge a un futuro cittadino, il diritto di conoscere chi è suo padre». Scoppola premette alcuni cenni storici su questo problema nell'Ottocento e ricorda che il diritto alla ricerca della paternità entrò nel programma del Partito Popolare già nel 1919. E commenta: «È singolare che proprio 'da sinistra' si sia sostenuta e si sostenga una posizione chiaramente ispirata a un individualismo estraneo a ogni logica di solidarietà». Il problema è che la sinistra di oggi è largamente infiltrata da venature radicaleggianti.

Sugli stessi punti era già intervenuto il cardinal Tonini ancora su *Liberal* Titolo: «Non conoscerai il nome di tuo padre. Può uno Stato proibire a un cittadino di sapere chi è il suo genitore biologico? Se insieme, laici e cattolici, rispondono no a questa domanda, comincerà una nuova fase della discussione». A proposito di donatore sconosciuto, prosegue Tonini, «è bene sapere cosa è capitato in Svezia. La Svezia è stato il primo paese ad approvare la fecondazione artificiale, erano arrivati addirit-

tura al 'fai-da-te'. Ma in una famiglia dove, supponiamo, la madre è genitrice mentre l'altro coniuge non lo è, nascono tensioni nel momento in cui anche il padre vuole imporre la sua autorità sui figli che crescono. I giornali svedesi hanno addirittura parlato di una speciale sindrome: 'la gelosia genetica'. E proprio in Svezia – conclude Tonini – da una parte si sono moltiplicati i divorzi come conseguenze dei litigi fra coniugi a causa di queste 'gelosie genetiche'. Dall'altra nei ragazzi si è insinuato il dubbio sui genitori, che non siano quelli veri... Il male non sta solo nella frantumazione della famiglia, ma nelle terribili conseguenze che ne derivano e che cambiano l'impaginatura della vita umana. la generazione è l'inizio della vita umana e la misura di valore che si attua nel legiferare attorno alla procreazione è misura della civiltà di un popolo. Qui non si tratta di essere cattolici o non cattolici».

### «IL PADRE SBIADITO, SPARITO, ECLISSATO»

In tutte le forme di fecondazione assistita, tra camici bianchi, siringhe, frigo, ecc. la figura che più ne esce malconcia è quella del padre. Osserva Silvia Vegetti Finzi, psicoanalista, università di Pavia: «In gravidanze così assistite e curate si configura una superpaternità tecnologica. Per tutta la gestazione la figura centra-

le e magica diventa quella del ginecologo: una vera sostituzione del genitore. E non dimentichiamo che i bambini nati con l'ausilio della tecnica vivono spesso in condizioni di disagio dovute al mistero della loro origine. È un segreto di Pulcinella, visto che tutti, salvo il piccolo, sanno. Quello che non si dice verbalmente si comunica in altri modi, con sguardi, o lapsus o improvvisi imbarazzi. E questa superpaternità tecnologica finisce per oscurare il povero padre».

Nota con un pizzico di umorismo Lucetta Scaraffia, università la Sapienza di Roma: «Il padre sbiadito, sparito, eclissato? Più che le femministe hanno potuto le banche genetiche. Ironia della sorte... In questo processo di cancellazione del nome, di de-patriarcalizzazione dello sperma c'è senza dubbio la fine della mascolinità». E questo comporta conseguenze gravi in una società, come la nostra, in cui la figura paterna ha già subito durissimi colpi. Don Mazzi nota in una lettera a *La Stampa*: «Gli adolescenti di oggi, lo affermano ormai anche i mostri sacri della psicologia, sono così sbandati, così fragili e iconoclasti,

perché hanno accanto a loro figure sbiadite di padri. Come faranno a essere a loro volta padri questi ragazzi? Si vuole insegnare ai padri come fare le pappe, come lavare i bambini, come fare la spesa al supermercato... Attraversare con la carrozzina il pavimento della cucina non è come aiutare nostro figlio ad attraversare il mondo. Ed è questo che esigono i figli dai padri».

In fondo il rischio della fecondazione con seme di ignoto «crea un buco nero nell'identità di persone irretite in una trama di legami affettivi basati sulla menzogna o anche solo sull'omissione. E invece il diritto di ogni figlio di conoscere la propria origine dovrebbe essere una condizione irrinunciabile... Se c'è sempre stato un rapporto strettissimo tra la costruzione dell'identità e conoscenza delle proprie origini, che cosa succede al 'figlio della scienza', al bambino che nasce da una procreazione disrotta? Nei bambini nati con virtuosismi artificiali, è la figura onnipotente e regolatrice del padre a risultare indebolita» (Luciana Sica, *Figli della scienza nati senza eros*, la Repubblica, 15 marzo 1999).



## CONDIVIDI QUESTE RIFLESSIONI? PERCHÉ?

.....

.....

.....

.....

.....

\* \* \* \* \*



## 3 UNA PROPOSTA VISSUTA, ISPIRATA AL VANGELO

### PATERNITÀ E MATERNITÀ RESPONSABILE

Quando una coppia di coniugi decide liberamente di mettere al mondo un figlio, lo fa sotto la propria responsabilità.

«Paternità e maternità responsabile» significa dunque che generare un figlio non deve essere un fatto lasciato unicamente al caso e alla natura, ma deve essere invece un atto libero e responsabile così che il figlio sia voluto e atteso, o

almeno liberamente accettato e accolto.

Ciò rende necessario esercitare delle scelte, che terranno conto di una scala di valori da considerare come prioritari, quali ad esempio:

- *La maturità personale di ciascuno di noi:* Siamo in grado di offrire al figlio che verrà amore, disponibilità, capacità educative?
- *Il grado di unità raggiunto come coppia:* Siamo una coppia in cammino, in crescita?
- *Le condizioni di vita che possiamo offrire al figlio:*

Siamo in grado di predisporre per il figlio in arrivo un'accoglienza buona, sia dal punto di visto materiale (sicurezza, comodità, assistenza...) che spirituale?

È però forse bene chiarire che non sarà necessario aspettare che si realizzino condizioni ottimali, perché altrimenti nessuno metterebbe più al mondo dei figli. Anche le condizioni economiche non devono essere sopravvalutate: correremmo il rischio di mettere il figlio dopo l'arredamento della casa, gli elettrodomestici, l'automobile nuova, un viaggio in paesi lontani... Il figlio non è un oggetto. Le nostre decisioni dovranno essere prese in una prospettiva di amore, cioè con una giusta dose di prudenza, ma anche con tanto ottimismo e speranza. È bene infine ricordare che dobbiamo anche essere disposti ad accettare che nella realtà le cose non vadano talvolta come noi abbiamo programmato: un figlio può sempre arrivare quando meno ce lo aspettiamo; e d'altra parte è esperienza comune che un figlio desiderato può farsi anche lungamente attendere.

Sappiamo poi che un certo numero di coppie risulta sterile, e anche questa eventualità deve essere messa in conto quando si programma (o si sogna...) la nostra futura famiglia.

*«I coniugi compiranno il loro dovere con umana e cristiana responsabilità. Con riflessione e impegno comune si formeranno un retto giudizio, tenendo conto sia del proprio bene personale che di quello dei figli, sia di quelli già nati che di quelli che si prevede che nasceranno, valutando le condizioni di vita del proprio tempo e del proprio stato di vita, sia nell'aspetto materiale che spirituale, salva guardando la scala dei valori del bene della comunità familiare, della società temporale e della stessa chiesa. Questi giudizi lo devono formulare davanti a Dio gli sposi stessi»*

(Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, n. 50).

## UN AMORE FECONDO VERSO GLI ALTRI

La rinuncia a se stesso, cioè il dimenticarsi a favore dell'altro, è la condizione perché il nostro amore superi ogni egoismo.

Come tutti quelli che si vogliono molto bene, noi corriamo il rischio di «chiuderci»: stiamo

bene fra noi, da soli... ci sembra che l'uno basti a riempire la vita dell'altro.

Per il giorno delle nozze sogniamo, forse una chiesetta solitaria, solo noi e pochi intimi... Apriamo gli occhi, e rendiamoci conto del pericolo di diventare una «coppia chiusa», di lasciarsi andare a vivere un egoismo a due.

Contro questo pericolo non basta neppure avere figli, perché si può arrivare a vivere un egoismo a tre o a quattro: una «famiglia chiusa».

La nostra fecondità non sarà completa se non diventerà anche *fecondità verso gli altri*. Bisogna che ci convinciamo che gli altri hanno bisogno soprattutto di amore: del nostro amore.

La gente si lamenta di non avere abbastanza soldi, salute, assistenza sociale: *ma ciò che manca di più nel mondo è l'amore*. Il nostro amore, il modo in cui lo viviamo fra di noi, può già di per sé aiutare gli altri:

– forse la nostra amicizia potrà salvare una coppia che è segretamente in crisi, e non spera più nell'amore;

– forse il modo in cui riusciamo a comprenderci e accettarci potrà aiutare una persona che ci conosce a trovare la forza di perdonare chi lo ha gravemente offeso;

– forse il modo in cui riusciremo a tener vivo il nostro amore potrà essere di stimolo ad altre coppie, che vivono stancamente il loro...

Noi vogliamo essere una «coppia aperta» con una «casa aperta». Vogliamo diventare una coppia disponibile, ospitale, che sa mantenere legami di amicizia, attenta ad aiutare chi è nel bisogno e a tutti i problemi che angosciano il mondo.

Per essere così, occorrerà non programmare troppo rigidamente la nostra vita. Se non saremo un po' flessibili, come potremo essere a disposizione degli altri quando sarebbe necessario?

Essere una coppia aperta vuol dire smettere di vivere «per se stessi», e cercare di vivere «con e per gli altri». Gesù ci ricorda che gente così possiede già la felicità che egli dona:

*«Chi pensa soltanto a salvare la propria vita, la perderà, chi invece è pronto a sacrificare la propria vita per me, la ritroverà»* (Vangelo di Matteo 16,25).



## IL TUO MANIFESTO

**Se dovessi scrivere da solo o insieme ai tuoi amici e amiche, quali punti metteresti in risalto?**

.....

.....

.....

.....

## **A CONCLUSIONE**

### **L'AMORE È VIVO SE CRESCE**

Ogni essere vivente cambia continuamente: si dice che passa attraverso diversi «stadi» di vita.

Infatti, l'uomo prima di essere persona adulta è stato embrione, neonato, bambino, adolescente... Talvolta, ci riduciamo ad avere una visione statica della vita e dell'amore: per esempio, quando sentiamo l'affetto che ci lega come una realtà così preziosa e perfetta che vorremmo proteggere, perché non cambiasse mai. Ma è facile rendersi conto che non si può mettere l'amore sotto una campana di vetro.

L'amore è una realtà viva: se non cresce, la sua stessa vitalità è in pericolo. Il più grave pericolo che possa minacciare il nostro amore è la possibilità di «fermarci», di «abituarcisi». Conosciamo la situazione dolorosa di tante coppie in crisi. Prima, il loro amore ha smesso di crescere, poi è diminuito, infine si è ridotto a un misero ricordo... Sono coppie che si sono fermate nel cammino dell'amore. Ormai vivono insieme per abitudine. Forse hanno cominciato con il dare per scontato il fatto di amarsi; hanno perso il sapore della novità, si sono trovati incapaci di rinnovare il loro amore. Per loro è diventato una cosa vecchia, usata, stantia.

Noi vogliamo che il nostro amore non muoia. Vogliamo che si rinnovi, che cresca. Dobbiamo allora fare attenzione a due condizioni, che favoriscono in modo particolare la crescita dell'amore:

**1. Avere una vita interiore**, ossia mantenersi vivi «dentro»; essere capaci di riflettere sulla nostra vita, sul nostro comportamento, su tutto quanto ci capita per scoprirne il significato alla luce della nostra fede, della nostra speranza.

Superare la tentazione di credersi immutabili, ma osservare con attenzione i cambiamenti che avvengono dentro ciascuno di noi. E parlarne insieme per prenderne meglio coscienza.

**2. Accettare l'aiuto degli altri**, poiché è ben difficile raggiungere da soli la maturità. Gli altri (soprattutto i veri amici, con cui ci si può confidare) ci permettono di vedere più chiaro, ci aiutano a sentire la necessità di verificare il nostro rapporto di coppia.

Se pensiamo al nostro passato, scopriremo facilmente che nei momenti di sviluppo spesso lo stimolo ci è venuto da altri, da un incontro, da una parola, da un esempio...

Quello che è vero in generale, è ancor più vero all'interno della coppia. Non si finisce mai di scoprire le ricchezze che il nostro partner si porta dentro, e quelle che ci dona.

L'amore ce le rivela, l'amore le sviluppa.

Non si finisce mai di conoscersi, non si finisce mai di amare.

Sentiamo il nostro amore come una cosa forte e meravigliosa, ma noi siamo così fragili...

Noi affideremo il nostro amore a Dio.

*«Chi ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile ad un uomo intelligente che ha costruito la propria casa sulla roccia. È venuta la pioggia, i fiumi sono straripati, i venti hanno soffiato con violenza contro quella casa, ma essa non è crollata perché le sue fondamenta erano sulla roccia» (Vangelo di Matteo 7,24-25).*

#### **PUBBLICAZIONI** alle quali ci siamo ispirati:

- Carlo Fiore, *Etica per giovani: appunti e spunti per una educazione morale*; n. 1 e n. 2, Elledici
- CPM – Centri di Preparazione al Matrimonio: *Dio ci chiama all'amore*
- Franco Garelli, Marcello Offi, *Giovani: una vecchia storia?*, SEI